



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

17 LUGLIO 2015

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**

# Mettiamoci un Crocetta sopra

«Va fatta fuori come il padre», gli dice l'amico chirurgo parlando di Lucia Borsellino. E lui non replica. L'intercettazione che imbarazza il governatore

di Piero Messina

**L**UCIA BORSSELLINO «va fatta fuori. Come suo padre». Come Paolo Borsellino, il giudice assassinato il 19 luglio 1992. Sono parole pesantissime, intercettate pochi mesi fa. A pronunciarle non è un boss, ma un medico di successo: Matteo Tutino, primario dell'ospedale palermitano Villa Sofia. All'altro capo del telefono c'è il governatore della Sicilia Rosario Crocetta, che ascolta e tace. Non si indigna, non replica: nessuna reazione di fronte a quel commento macabro nei confronti dell'assessore della sua giunta, scelto come simbolo di legalità in un settore da sempre culla di interessi mafiosi. Crocetta, che ha costruito tutta la sua carriera di politico di sinistra sventolando la bandiera della lotta a Cosa Nostra, non ha nulla da dire.

Lui e Matteo Tutino hanno condiviso molto. Il chirurgo estetico da anni è il suo medico personale. Un rapporto intenso, proseguito fino all'intervento della magistratura che il 29 giugno lo ha arrestato con l'accusa di falso, abuso d'ufficio, truffa e peculato, contestando un intreccio perverso tra incarichi pubblici e affari privati. Anche in quelle ore, Tutino ha chiamato Crocetta sul cellulare per avvertire il più famoso dei suoi pazienti: «Mi stanno arrestando». Non ha avuto nessun sostegno, soltanto il consiglio di rivolgersi a un buon avvocato. Gli stralci di queste intercettazioni sono confermati dai magistrati e dagli investigatori che lavorano all'inchiesta: questa volta, dicono, «si va fino in fondo».

L'indagine è solo all'inizio e promette un'estate caldissima nei palazzi del potere palermitano. Ma il primo effetto è arrivato proprio con le dimissioni di



Lucia Borsellino, che per quasi tre anni ha portato sulle spalle la croce della sanità siciliana, gineprario dei mali dell'isola e di gran parte degli appetiti criminali. Aggredita, vessata e offesa più d'una volta, ha detto basta. L'ha fatto per scelta etica e perché ha scoperto di essere

bersaglio delle offese del medico personale del suo silente presidente. Il segno è forte e chiaro: né Lucia, né i suoi familiari parteciperanno quest'anno a commemorazione di via D'Amelio, strage che ha segnato il momento più cupo della vita cittadina (vedere *Albi*

## Esclusivo

Era nato meno di tre anni fa sull'onda del rinnovamento, dopo decenni di amministrazioni di centrodestra segnate da collusioni, provate o contestate, con Cosa Nostra. In principio fu giunta «a sette stelle» («Due in più dei grillini», precisò il governatore), con le top star Franco Battiato e Antonino Zichichi. I primi a sbattere la porta o a venire estromessi, in una lista che è arrivata a contare 36 ex assessori. Nel mezzo, la cancellazione delle province mai arrivata a compimento, le idee di emettere Trinacria Bond per finanziare il debito o trasformare la costosissima Azienda siciliana trasporti in compagnia aerea. Perle di creatività sicula buone per lo share nei talk show ma inutili a quadrare i conti: il buco di bilancio a fine 2015 sfiorerà i 9 miliardi.

Adesso in questo quadro amministrativo e politico desolante, arriva l'arresto del medico personale di Crocetta. Dalle corsie dell'ospedale palermitano, l'interesse degli inquirenti si è spostato anche nello studio privato di Tutino. Cartelle cliniche di vip, prescrizioni in bilico tra l'estetica e la medicina verranno passate al setaccio. Con uno scenario inquietante. Un capitolo dell'inchiesta riguarda i rapporti del primario con investigatori e

### LA FIGLIA DEL GIUDICE UCCISO HA LASCIATO IL SUO INCARICO DI ASSESSORE. UN COLPO DI GRAZIA PER LA GIUNTA REGIONALE, CHE HA GIÀ IL RECORD DI RIMPASTI

magistrati. Appena arrivato al vertice del reparto di chirurgia plastica del Villa Sofia di Palermo, Tutino infatti ha iniziato una campagna di denunce. Prima si rivolge ai carabinieri del Nas, mettendo sotto accusa i colleghi rei - a dir suo - di avere falsificato le cartelle cliniche. Il medico parlerà anche di intimidazioni mafiose e sabotaggi in sala operatoria. I militari si mettono al lavoro, ma fanno luce anche su errori ed omissioni del chirurgo. Così Tutino finisce sotto indagine. Ma lui ribatte di essere al centro di un complotto e disegna la mappa di chi lo perseguita: si va dalla sanità pubblica e privata, al comando nazionale dei Nas, dal ministero dell'Interno, passando dall'immane Massimo Ciancim-

ino, per arrivare a banchieri e imprenditori. Di questa trama non si troverà riscontro: per i giudici è un pensiero «strampalato».

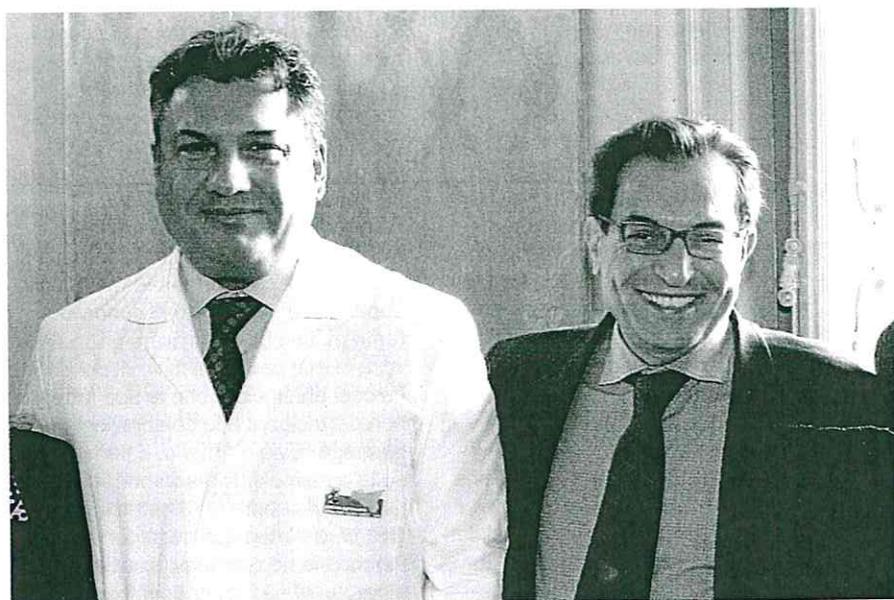
Chi ha presentato quelle denunce alla Procura? Le lettere di accompagnamento recano in calce la firma di Rosario Crocetta. Le ultime missive presidenziali sono di marzo, quando Tutino era già indagato da più di un anno. Su un binario parallelo, poi, correvano le inchieste della Digos. Una dozzina di relazioni su presunte irregolarità finite in un nulla di fatto. Con il sospetto che Tutino abbia tentato di favorire la compagna di un funzionario della Polizia, creandole su misura una Banca dei tessuti e del seme da realizzare con affidamento ad hoc. Anche su quel progetto, il medico entra in rotta di collisione con Lucia Borsellino, favorevole all'idea ma a condizione di eseguire una gara d'appalto.

Imbarazzi pure a Palazzo di Giustizia. Il pm Dario Scaletta ha scritto una relazione di servizio al procuratore di Palermo per descrivere la sua frequentazione con il chirurgo. Ha spiegato di non sapere che Tutino era sotto inchiesta e quel medico gli «era stato precedentemente presentato dai colleghi, i magistrati Lia Sava e Antonio Ingroia e, in loro presenza, si era più volte incontrato». L'ex pm antimafia Ingroia - insediato da Crocetta alla guida di una società regionale - non nega l'amicizia con Tutino: «Lo conosco da anni e sono stato io a presentarlo alla collega Sava. Nessun favore, quando si presentava in procura per sporgere denunce lo inviavo ad altri colleghi».

Ora Crocetta si affanna a derubricare il caso come nomina sbagliata. E grida al complotto omofobico, dopo le indiscrezioni volgari su alcuni suoi trattamenti chirurgici. Ma è difficile definire Tutino un millantatore. Tutti lo ricordano in prima fila il giorno dell'insediamento di Crocetta alla guida della Sicilia. Ai suoi collaboratori come ai suoi avversari, il medico faceva sapere di essere arrivato in quell'ospedale pubblico su «mandato presidenziale» per portare legalità e giustizia.

*ha collaborato Maurizio Zoppi*

**Matteo Tutino con il camice bianco assieme a Rosario Crocetta**



**Il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta. Il suo medico personale è stato arrestato il 29 giugno**



**Lirio Abbate**

www.lespresso.it - @LirioAbbate

## **Se l'antimafia è solo di facciata** **SICILIA** È sempre più evidente che a Palermo c'è una classe politica che a parole si schiera contro i clan ma intanto perpetua il metodo Cuffaro

**GOVERNANO AVVOLTI** da un mantello luccicante che hanno voluto chiamare "antimafia". E con questo drappo vanno in giro, esibendolo come un costume di scena. Gli stranieri restano folgorati dalla luce del mantello, mentre i siciliani, quelli onesti, quelli che conoscono il territorio e sanno separare il bianco dal nero, hanno iniziato a non crederci più e a chiamarla "antimafia di facciata". E forse hanno ragione. Perché sanno bene chi si oppone al metodo mafioso e chi invece finge. Oggi molti politici siciliani, che spesso sono al governo, si riempiono la bocca delle parole legalità e antimafia. Purtroppo questi sostantivi nascondono la loro vera identità perché le azioni di chi deve dare l'esempio rimangono distanti dalla realtà. Da quella realtà che ricalca modi di fare che in passato la giustizia ha condannato come il "sistema Cuffaro" con le sue clientele, le sue amicizie e le sue pratiche che favorivano i boss. Oggi hanno cambiato nome, ma il metodo somiglia molto al passato, come pure l'apparato burocratico, il cuore di un'isola, anzi di un Palazzo che governa la Regione. È fatto da un piccolo gruppo di uomini e donne che all'epoca di Cuffaro gestivano affari e intrecci politici e sono rimasti al loro posto. Come lo erano pure con Raffaele Lombardo, il governatore condannato per mafia, succeduto a Cuffaro che è in carcere per aver favorito Cosa nostra. E sempre questo ristretto gruppo di uomini e donne si ritrova al fianco dell'attuale governatore regionale. I siciliani si stanno rendendo conto che quello che è stato predicato durante la campagna elettorale da alcuni candidati avvolti dal mantello dell'antimafia, non esiste più. Vedono invece rimodellare

ai vertici di strutture e società regionali il "sistema Cuffaro" e pure quello di Lombardo. Ci sono centri di potere e lobby che telecomandano il governo siciliano con la benedizione di senatori con la maschera dell'antimafia. Anche per questo motivo alcuni assessori hanno lasciato la giunta, come l'avvocato Nino Caleca ha voluto sottolineare nelle sue dimissioni: «Continuo a sognare una politica nuova, pulita e trasparente. Per la Sicilia non ci rinuncio. Avverto un totale senso di estraneità di fronte ad incomprensibili ritorni al passato».

Oggi in Sicilia pesa il tradimento subito dagli elettori che hanno creduto in una rivoluzione. Pesa un profilo di governo diverso rispetto a quello propagandato all'inizio della legislatura. E pesano le parole dell'ennesimo assessore che ha lasciato la giunta. Si chiama Lucia Borsellino, figlia di un eroe della vera antimafia, Paolo Borsellino. Dietro il cognome di questa donna si sono spesso riparati il governo regionale e i suoi burocrati. Ma il paravento è caduto. E la brava Lucia Borsellino ha deciso di andare via per «prevalenti ragioni di ordine etico e morale e quindi personale». Il fratello di Lucia, Manfredi, in un'intervista ha detto: «Mia sorella ha parlato di "antimafia di facciata" e io quelle parole me le sono appese in ufficio, tanto le condivido, tanto mi sembrano arrivare dritte dalla voce di mio padre». Il figlio di Borsellino ha così annunciato che la sua famiglia non parteciperà alle celebrazioni per la strage di via d'Amelio. E pensa che sulle parole di Lucia sarebbe necessario aprire un dibattito. Che però porti a qualcosa di concreto. Perché siamo tutti bravi e antimafiosi, a parole. Ma è il metodo a fregarci.

su quei giorni a pagina 68).

L'addio della Borsellino mette in ginocchio i già fragili assetti politici siciliani e rischia di assestare il colpo di grazia alla credibilità di Crocetta. Il suo governo regionale ha sbaragliato ogni record di rimpasti e rabberciature. >

## Il caso Tutino

# Crocetta sott' accusa si autosospende:

**Duri attacchi da alleati e opposizioni  
L'ex braccio destro Malafarina lascia  
Il presidente si defila e prende tempo**

Il governo Crocetta appeso a un filo. Dopo una giornata drammatica iniziata con l'anticipazione de *L'Espresso* su un'intercettazione del governatore con il suo medico Matteo Tutino che dice la frase «Questa Borsellino va fermata, fatta fuori come il padre», e finita con la smentita della procura, di certo c'è che i rapporti tra il Pd e il presidente rischiano di non essere più gli stessi

e che qualcosa si sia rotto definitivamente. A caldo, appena uscita la nota de *L'Espresso*, il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, dopo aver parlato con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, detta la linea. «Inaccettabili frasi e reazione di Crocetta, adesso al voto». Anche l'area degli ex cuperliani guidata da Antonello Cracolici è netta: «Per Crocetta impossibile continua-

re». Cracolici convoca quindi il gruppo all'Assemblea regionale per discutere come staccare la spina al governatore, e il segretario del dem Fausto Raciti convoca per il pomeriggio la direzione regionale. La scelta sembra presa.

E anche nel Megafono si registrano le prime decisioni clamorose, come quella del deputato Antonio Malafarina: «Ho comunicato al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone la mia intenzione di dimettermi da deputato, non ha più senso questa esperienza», dice. Il castello dell'esperienza Crocetta sembra sta per crollare rovinosamente e in tempi celerissimi.

Nel frattempo il governatore, sempre più provato, annuncia la decisione di autosospendersi perché «impossibilitato a lavo-



**LA TEMPESTA**  
L'ex assessore regionale alla salute Lucia Borsellino con il chirurgo Matteo Tutino, arrestato per truffa, falso e peculato

## Il giorno più nero di Sarò dal pianto di rabbia ai fiori per la Madonna

**“**  
**LA SORPRESA**  
Non ho mai sentito quelle parole di Tutino, forse in quel momento il telefono non prendeva bene

**LA POLEMICA**  
Chiedono le mie dimissioni? Basta non voglio sentire questi giochetti della politica, qui è in gioco il mio onore

Il governatore rinuncia agli incontri romani e raggiunge il fedelissimo Fiumefreddo

**IL PERSONAGGIO**  
**ANTONIO FRASCHILLA**

«Non mi sento bene, sono affranto, lasciatemi in pace». Sono le 10,40 in punto quando per il governatore Rosario Crocetta si apre la giornata più lunga dall'inizio della sua avventura a Palazzo d'Orleans. Quando esce il primo flash d'agenzia che riprende l'anticipazione de *L'Espresso* sull'intercettazione tra lui e il suo medico Matteo Tutino che direbbe la frase pesantissima «la Borsellino va fatta fuori come il padre», subito il suo cellulare diventa incandescente. E a tutti risponde: «Oggi non mi sento bene». Lo chiamano giornalisti, deputati, amici. Crocetta, pronto ad andare a Punta Raisi per prendere l'aereo alla volta di Roma dove ha in programma un incontro con il sottosegretario Claudio De Vincenti, capisce che rischia di venire travolto dalle polemiche e decide di rimanere nella sua casa di Ca-

stel di Tusa. Risponde così a qualche cronista: «Non voglio parlare con nessuno, non ho mai sentito queste parole da Tutino, magari in quel momento il telefono non prendeva bene, ma vi giuro: io non ho mai sentito quelle parole». Nel frattempo inizia la valanga di comunicati da parte di esponenti del Pd che chiedono elezioni immediate dopo le «inaccettabili frasi dette da Tutino senza alcun commento da parte di Crocetta». Dal sottosegretario Davide Faraone al neo-capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici, il coro è unanime. Ma Crocetta ormai non ascolta più i commenti politici: «Basta, non il voglio nemmeno sentire questi giochetti della politica, qui è in ballo la mia onorabilità, la mia persona che da una vita combatte la mafia. Mi stanno colpendo al cuore, mi accusano di essere colpevole di qualcosa che non ho mai fatto — dice al telefono — Palermo è un tritacarne e vogliono far fuori anche me. Sono sbrigottino». La voce è ancora ferma, il governatore sembra pronto a difendersi alzando i toni. Ma la marea dei commenti sale sempre di più: dal premier Matteo Renzi al presidente della Repub-

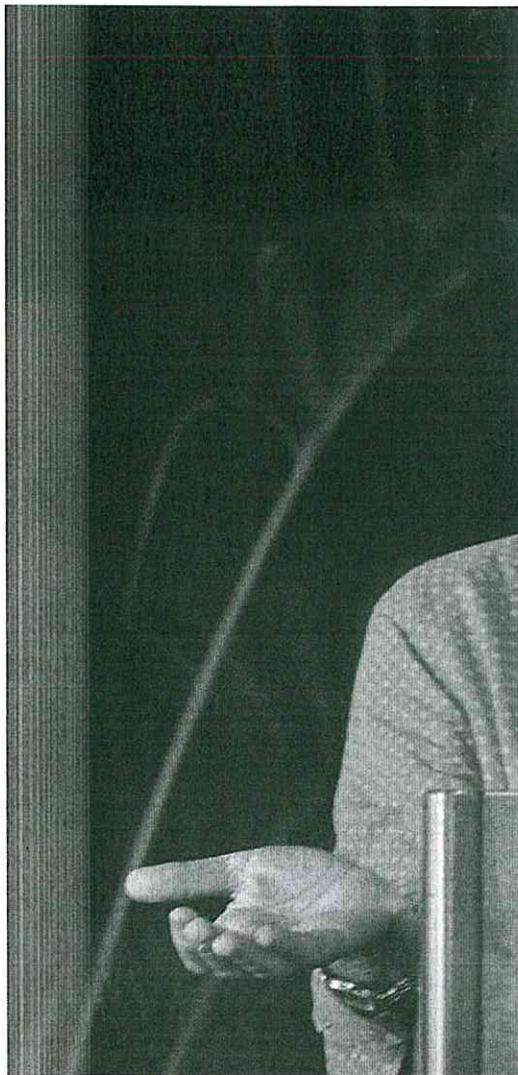
blica Sergio Mattarella, è un susseguirsi di note a sostegno della Borsellino. Il vicesegretario del dem Lorenzo Guerini è durissimo: «Ribrezzo per il silenzio di Crocetta in questa intercettazione, il governatore chiarisca se può». Sono le 14 quando il nu-

mero due di via del Nazareno lancia questa nota. Pochi minuti prima, anche il suo gran consigliere politico al quale si è sempre aggrappato nei momenti di difficoltà, Giuseppe Lumia, sembra prendere le distanze: «Il fatto è così grave che non bisogna

escludere nessuna decisione», dice in una nota Lumia.

Crocetta capisce di essere in balia della tempesta ormai completamente solo. Decide quindi di andare a Catania e si barricata nello studio di un suo fedelissimo, l'avvocato Antonio Fiumefreddo. Da lì segue il susseguirsi della vicenda. Chiama il suo legale palermitano Vincenzo Lo Re e gli chiede di andare subito dal procuratore Lo Voi per capire se esiste questa intercettazione. Ma da una voce ancora ferma passa a un tono più flebile. Risponde ancora ai giornalisti: «Sto provando una sofferenza incredibile, un dolore fortissimo — dice scoppiando in lacrime — sono distrutto, sto pensando a scelte clamorose per la mia vita, lasciatemi in pace davvero, basta, basta, non mi fate domande, non registrarli, lasciatemi nel mio immenso dolore. So solo che in tanti vogliono che io lasci, e comunque sì, mi autosospendo in attesa che si faccia chiarezza su questa vicenda».

Da Palermo lo chiama l'avvocato Lo Re poco prima delle 17, quando sta per uscire il comunicato della procura che smentisce l'esistenza di questa intercettazione e che i Nas l'abbiano



**LIBRERIA ATENE0**  
Trasferiti da corso Tukory in via Brasa 22 all'inizio di via Ernesto Basile di fronte metropolitana Orleans-Università.  
Tel 091-599911 Mail: ateneolibreria@libera.it

**Sconto 15%**  
Su tutti i Quiz di ammissione per Facoltà a numero chiuso

# il governo è di nuovo appeso a un filo



**ALTA TENSIONE**  
Il presidente della Regione  
Rosario Crocetta.  
A destra, il procuratore  
della Repubblica  
Francesco Lo Voi

trascritta in merito all'indagine su Tutino. Un po' si rincuora, torna a rispondere al telefono, ma è un governatore sempre più provato, la voce è tremante: «Lo vedete che avevo ragione, che occorreva maggiore prudenza perché io so cosa cosa ho fatto e a chi ho dato fastidio — dice — altro che metodo Boffo, questo da oggi in poi sarà chiamato "il metodo Crocetta". La verità è che volevano farmi fuori, nella direzione del Pd avevo detto chiaramente che c'erano troppe voci sulla mia persona in merito a questa vicenda. Voglio comunque prendermi ancora qualche ora per me stesso. Voglio pregare la Madonna del Carmelo, oggi (ieri, ndr) è il suo giorno. Voglio portarle un mazzo di fiori per ringraziarla di questa giornata di passione che ha dimostrato la mia innocenza, la mia purezza, la mia lotta alla mafia sempre coerente. In quella frase di Tutino non l'ho mai sentita. Ora lasciatemi solo nel mio dolore».

In serata il gruppo pd all'Ars e poi la direzione regionale dem si concludono con un nulla di fatto, in attesa di un chiarimento. «Ma al momento rimango sospeso», insiste Crocetta.

“  
**LO SCONFORTO**  
Sto provando un dolore fortissimo lasciatemi nel mio immenso dolore e comunque sì: mi autosospendo

“  
**IL SOLIEVIO**  
Metodo Boffo? Da oggi si chiamerà metodo Crocetta: la giornata di passione però ha dimostrato la mia purezza

“

rare per il forte dolore fisico» che la vicenda gli sta arrecando. «Nomino vice presidente l'assessore Baldo Gucciardi», dice. In realtà il governatore non firma alcun atto in questo senso, ma il messaggio politico rimane.

La situazione è davvero drammatica: dal premier Matteo Renzi al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, arrivano attestati di solidarietà a Lucia Borsellino. Silenzio, assordante, su Crocetta, mentre l'opposizione chiede dimissioni subito e il leader del 5Stelle, Beppe Grillo, lancia sul suo blog l'hashtag «crocettadimettiti».

Nel pomeriggio arriva poi la nota della procura di Palermo che afferma di non conoscere questa intercettazione e smentisce che l'Nas l'abbiano trascritta nel merito dell'indagine che ha coinvolto il medico Tu-

tino per una truffa al Sistema sanitario. La notizia arriva proprio nel cuore della riunione del gruppo dem all'Ars alla quale partecipa anche l'assessore Cleo Li Calzi. «Occorre riflettere, capire cosa sta succedendo», dice quindi Cracolici, mentre il deputato Fabrizio Ferrandelli, che da mesi chiede di andare al voto, accenna una protesta per poi lasciare la riunione.

I dem si rivedono nella direzione convocata da Raciti in via Bentivegna. Il segretario, uno dei pochi a non dire nulla durante la giornata, prende quindi tempo: «Abbiamo scambiato alcune valutazioni sulla vicenda di oggi con il presidente della Regione Crocetta — dice — l'ho trovato molto scosso e provato. Non sono uno che tende a drammatizzare. Trovarsi in mezzo a una vi-

cenda nella quale è così difficile difendersi capisco sia complesso e doloroso. Poi saprà Crocetta quali conclusioni tirare su questa vicenda, non sul piano politico ma giudiziario. Ora farò una riflessione con il gruppo dirigente Pd e domani probabilmente ci rivedremo in conferenza stampa. Non è stata una giornata ordinaria e se c'è qualcosa che appare chiaro è che la prudenza nella valutazioni non è mai troppa in queste circostanze».

In casa Pd non è ancora l'ora delle decisioni irrevocabili. Ma il futuro del governo Crocetta, che sembrava tornato sereno dopo l'ingresso in giunta di Gucciardi, rischia di essere ancora incerto.

a. fras.

GIUFFRÈ/AGENZIA ANSA

## Un'inchiesta nell'inchiesta Lo Voi tra carte e bobine poi il verdetto: nulla agli atti

**IL RACCONTO**  
ALESSANDRA ZINZI

Nella stanza del procuratore il televisore è sempre acceso, audio a zero, le strisce dell'ultimora che passano un crescendo di dichiarazioni: dall'indignazione alla solidarietà, dalle richieste di dimissioni del governatore alle lacrime di Crocetta. Prima Renzi, poi Grasso, quindi persino Mattarella. L'anticipazione de L'Espresso su quell'intercettazione di una conversazione tra il governatore Rosario Crocetta e il suo medico personale Matteo Tutino ha messo sottopiede gli epicentri del potere politico, da Palermo a Roma, ma Francesco Lo Voi, chiuso nella sua stanza al secondo piano del palazzo di giustizia, aspetta. C'è un Paese che pendente dalle sue labbra, solo la procura di Palermo può dire se l'intercettazione in cui Tutino, con inaudita violenza, dice che bisognerebbe far «saltare Lucia Borsellino, come suo padre» e Crocetta tace, esiste o meno.

Ma Lo Voi, prima di parlare e metterci la faccia, vuole certezze. Non gli bastano i ripetuti colloqui con i suoi aggiunti e con i sostituti titolari dell'inchiesta, non gli bastano i ripetuti «a noi non risulta niente di simile» che tutti gli ripetono, non gli bastano le rassicurazioni degli investigatori, i carabinieri del Nas, che per mesi hanno intercettato Tutino e i suoi interlocutori eccellenti tra cui il presidente Crocetta. Sono settimane, sin dal giorno dell'arresto di Tutino, che il tam tam dei Palazzi rilancia la voce di questa intercettazione, il procuratore (che non ne aveva traccia né nelle sue carte né nelle conversazioni con i colleghi) ne aveva preso nota e aveva già chiesto accertamenti, ma ora — con l'esplosione del caso che già prima di pranzo porta il governatore ad annunciare la sua autosospensione — Lo Voi vuole certezze assolute prima di parlare.

E allora, sin dalle prime ore della mattina, nella stanza del procuratore capo entrano solo i magistrati che si occupano del caso: fanno avanti e indietro gli aggiunti Leonardo Agueci e Dino Petralia, con il sostituto Luca Battinieri. Entrano ed escono con fascicoli sotto il braccio, si riguardano carte, informatiche, brogliacci di telefonate. Niente,



Si riprendono le vecchie richieste, perché la conclusione delle indagini su Tutino è di un anno fa. Ma di quella telefonata non c'è traccia. All'una il procuratore aggiunto Agueci dice: «A ora possiamo dire che questa intercettazione non esiste, ma prima di rendere una dichiarazione ufficiale il procuratore aspetta l'esito di ogni possibile verifica».

Si procede in ogni modo. Il procuratore ordina la ricerca in tutti i file con tutte le possibili parole chiave: «fatta fuori», «saltare», «padre». Le ricerche non danno esito. Sono ore di grande tensione in procura. Che quella intercettazione non sia agli

**LA CURIOSITÀ**  
Lo Statuto siciliano non prevede l'autosospensione

Nello Statuto siciliano non esiste l'istituto giuridico dell'autosospensione del presidente della Regione, che può soltanto dimettersi, apprendo in questo caso la via alle elezioni anticipate. La scelta del governatore Rosario Crocetta di autosospendersi, e dunque di non partecipare alle sedute di giunta delegando il suo vice in persona, Baldo Gucciardi, ha quindi un significato esclusivamente politico. Sia nel caso di Salvatore Cuffaro che in quello di Raffaele Lombardo, il governatore in carica non si autosospese ma si dimise anzitempo, avviando così l'iter del voto anticipato. In entrambi i casi la guida della giunta passò al vice presidente della Regione.

atti dell'inchiesta sembra assodato, come assodato è che nessuno dei pm titolari del caso né degli investigatori ne è a conoscenza. E certo non è una frase che passi inosservata. Ma bisogna essere sicuri anche di una possibilità che, per quanto lontana, sarebbe anche la più grave: e cioè che la conversazione esista, sia stata registrata, ascoltata ma non trascritta e trasmessa agli inquirenti. Insomma che non ci sia in giro una «polpetta avvelenata», un'arma di ricatto in grado, in un colpo solo, di far cadere il governo e di mettere in difficoltà il neo-procuratore che, da quando si è insediato, nonostante le polemiche che hanno accompagnato la sua nomina e i ricorsi al Tar, sta faticosamente cercando di far ripartire un ufficio dilaniato da veleni e spaccature.

Per questo Lo Voi convoca il capo del Nas, Giovanni Trifirò, e gli chiede di garantire sull'operato dei suoi uomini e di disporre di nuovo l'ascolto urgente di tutte le conversazioni tra Tutino e Crocetta. Operazione che viene fatta praticamente in diretta: con i carabinieri che reindossano le cuffie e ascoltano bobina per

Il procuratore chiama i pm titolari dell'indagine gli aggiunti e il capo del Nas Otto ore, quindi il responso

bobina insieme con il pm Battinieri.

Sono le due e mezza del pomeriggio quando in procura arriva l'avvocato Vincenzo Lo Re, in rappresentanza del governatore. Chiede di sapere se l'intercettazione esiste o no. Lo Voi lo fa entrare, una conversazione di pochi minuti in cui al legale viene detto di attendere la comunicazione ufficiale al termine degli accertamenti. Poco dopo le 17, a otto ore dall'esplosione del caso, quando ha sul tavolo una lettera del comandante del Nas che «esclude che una conversazione del suddetto tenore sia contenuta tra quelle registrate nel corso delle operazioni di intercettazione nei confronti di Tutino», Lo Voi chiama i cronisti in attesa e legge le poche ma nette righe che ha messo nero su bianco: «Agli atti di quest'ufficio non risulta trascritta alcuna telefonata tra Tutino e Crocetta del tenore sopra indicato».

**IVOLTI**

**GIOVANNI TRIFIRÒ**  
Il comandante del Nas viene convocato per avere certezze sull'esistenza della intercettazione che non risulta nei brogliacci né nelle trascrizioni delle conversazioni



**LEONARDO AGUECI**  
Il procuratore aggiunto è il titolare dell'inchiesta che ha portato all'arresto dell'ex primario di Chirurgia plastica ed esclude l'esistenza della telefonata «incriminata»



**VINCENZO LO RE**  
È l'avvocato mandato dal governatore Crocetta in procura per chiedere conferma dell'esistenza o meno dell'intercettazione

## Il caso Tutino

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.partitodemocratico.it  
www.ars.sicilia.it

# Crisi, anzi no: ma è gelo Crocetta-Pd

Prima dello stop di Lo Voi un diluvio di accuse: da Guerini a Faraone e Cracolici. E la presa di distanze di Lumia I dem convocano gli organismi di vertice in vista del voto anticipato, poi il dietrofront. Grillini e forzisti all'attacco

### IL RETROSCENA EMANUELE LAURIA

Il dopo-Crocetta è rimasto sospeso nell'area indefinita di una frase smentita dalla procura. Ma nel dopo-Crocetta, in mattinata, erano entrati in tanti. Una folla di avversari, anche interni al Pd, scatenati dalla notizia della "insopportabile" affermazione del dottor Tutino («Lucia Borsellino? Va fatta fuori come suo padre») che il governatore avrebbe ascoltato senza fiatare. A commentare, con sdegno, i vertici del Pd pronti a staccare la spina, l'Ncd pronto a stringere un'alleanza con i dem anche alla Regione e un nugolo di agguerriti oppositori, da Forza Italia a M5S. Tutto era pronto per le elezioni già in autunno. E ora, inevitabilmente, dalla conferma di quella frase dipende il futuro di Crocetta. Ma in ogni caso come farà il governatore ad andare avanti con il nemico, i nemici, fra le mura domestiche?

Lorenzo Guerini, il vice Renzi, aveva definito «le parole ma

La road map delineata vedeva le elezioni a ottobre con la reggenza dell'assessore Gucciardi

anche i silenzi che emergono dalle intercettazioni» come «gravi, inaccettabili: provocano ribrezzo». Poi la richiesta a Crocetta: «Al netto dei rilievi giudiziari, la vicenda non può non coinvolgere la responsabilità politica a partire — aveva detto — da quella del presidente della Regione siciliana. Chiediamo che Crocetta chiarisca, anche se il tutto appare purtroppo abbastanza chiaro». D'altronde, l'uomo di governo siciliano più vicino a Renzi, il sottosegretario Davide Faraone, aveva twittato: «Inevitabili dimissioni Crocetta e nuove elezioni. Quelle parole su Lucia Borsellino una vergogna inaccettabile». E anche Antonello Cracolici, neo-capogrup-

po del Pd, aveva decretato la parola fine all'esperienza Crocetta: «A questo punto andare avanti è praticamente impossibile. È il momento che innanzitutto il presidente della Regione valuti l'opportunità di chiudere la legislatura».

L'Ncd, chiamato da un patto di fine legislatura e a un

accordo in vista delle prossime elezioni, si era dapprima agitato «un chiarimento» con il ministro Alfano. Ma il coordinatore regionale Francesco Cascio era stato perentorio: «Tutte le forze politiche, trasversalmente, dovrebbero avere un sussulto di buon senso e responsabilità per capire che non è più possi-

bile lasciare la Regione in mano a un presidente come Crocetta, poiché ormai non è solo più una questione di governo fallimentare, cosa che già sarebbe sufficiente, ma è una questione di dignità».

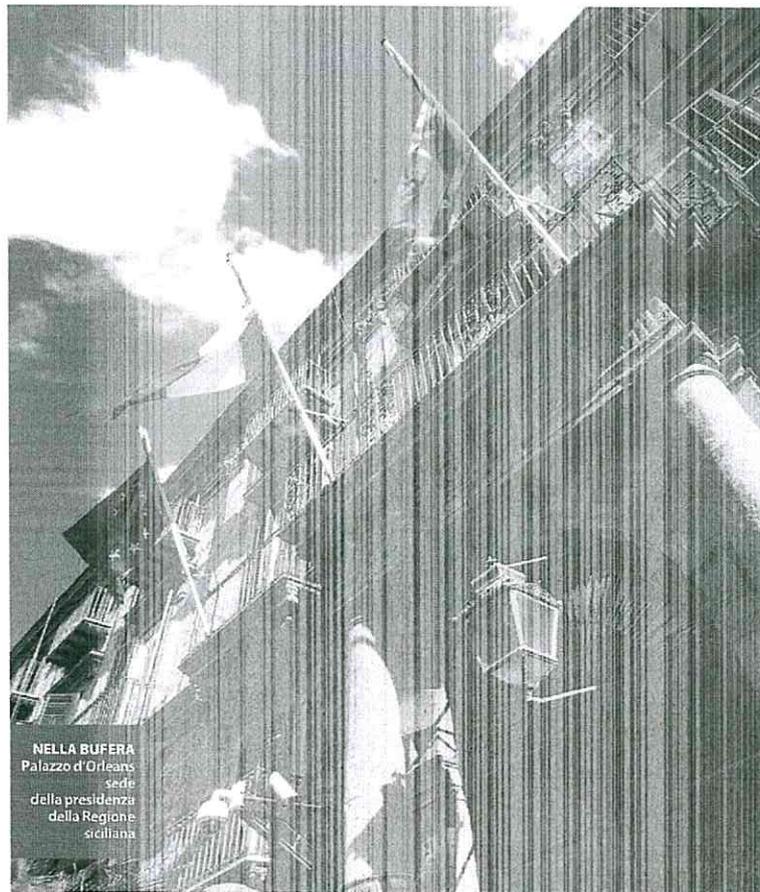
Funerale politico già pronto insomma, da celebrare in due distinte riunioni del Pd, del grup-

po parlamentare e dell'esecutivo. Si sarebbero completate, le assise, con una richiesta a Crocetta di andare oltre la semplice autosospensione e passare alle dimissioni. All'orizzonte il voto a ottobre, con un interregno gestito direttamente dal Pd attraverso il neo-assessore Baldo Gucciardi nei panni di governa-

tore vicario. Il precipitare degli eventi aveva riacceso subito il toto-candidato (con le nomination di Davide Faraone ed Enzo Bianco in primo piano) e spinto a riposizionarsi persino il senatore Giuseppe Lumia, consigliere principe di Crocetta: «I fatti sono così gravi che non bisogna escludere nessuna decisione», diceva Lumia alle 13. Salvo poi fare una vistosa marcia indietro sei ore più tardi, dopo la precisazione della procura sull'intercettazione della discordia: «E ora chiariscia Crocetta?».

Il tutto fra le invettive dell'opposizione. Da Forza Italia («Crocetta non solo capace ma indigno», l'attacco del capogruppo Marco Falcone) a Nello Musumeci, candidato in pectore (per la terza volta) al ruolo di governatore, che convoca seduta stante il presidente in commissione Antimafia. Ma lui, Musumeci, per lo meno può dire di aver chiesto le dimissioni di Crocetta già parecchio tempo addietro.

Non si erano risparmiati i grillini, fra le cui file all'ArS milita un altro candidato in pectore al-



NELLA BUFERA  
Palazzo d'Orleans  
sede  
della presidenza  
della Regione  
siciliana

### LE FRASI

**FARAONE**  
«Inevitabili le dimissioni di Crocetta e nuove elezioni: quelle parole vergogna inaccettabile»



**CRACOLICI**  
«A questo punto andare avanti è impossibile». E poi: «È indispensabile capire cosa è successo davvero»



L'Ncd chiamato a un patto di fine legislatura si era sfilato invocando dimissioni immediate

la successione di Crocetta quale Giancarlo Cancellieri. L'appello alle dimissioni del presidente della rivoluzione sempre più sbiadita, lanciato da Cancellieri, era finito sul blog di Grillo.

Nel pomeriggio la giornata più calda di Crocetta, fra rivelazioni shock e lacrime amare, si è tinta di giallo con la smentita del procuratore Lo Voi e con la conferma de L'Espresso. Viene sospesa la riunione di gruppo del Pd, resta sospeso Crocetta, è in sospenso il futuro del suo governo. Ora, in attesa di sviluppi, Re Sarò dovrà decidere se mollare o andare avanti appoggiato da un Pd che lo aveva già spodestato senza remore: quale delle due ipotesi fa meno paura?

LE REAZIONI / DA DON CIOTTIA GINO STRADA, DA ORLANDO ALLA VEDOVA MONTINARO, DAL MINISTRO LORENZINI AI FARMACISTI: TUTTI SOLIDALI CON LA FIGLIA DEL GIUDICE

## Pioggia di telefonate all'ex assessore: «Lucia, siamo al tuo fianco»

Il presidente di Libera: «Si è messa al servizio della Sicilia con lo stile del padre»

La moglie del caposcorta di Falcone: «Stop alle carriere sulla pelle dei nostri morti»

### GIORGIO RUTA

Mentre il governatore Rosario Crocetta è sotto il fuoco incrociato, il telefono di Lucia Borsellino squilla in continuazione. La chiamano le più alte cariche dello Stato, esponenti di tutti i partiti, rappresentanti delle associazioni. Stima e vicinanza, indignazione e vergogna, in una lunga sfilza di comunicati di solidarietà all'ex assessore regionale alla Sanità. Don Luigi Clot-

ti, il presidente di Libera, sponde parole di apprezzamento per la figlia del magistrato ucciso dalla mafia nel 1992: «Provo sdegno e vergogna. Non solo per quel terribile augurio di morte, ma per la persona a cui è indirizzato. Lucia Borsellino ha messo la sua competenza e passione civile al servizio della Sicilia in un settore delicato come quello della Sanità. E lo ha fatto nello stile del padre: con dignità, scrupolo, e trasparenza assoluta». Poi una stoccata a Crocetta: «Resta l'inquietudine per l'ennesima conferma di come a vari livelli, e non solo in Sicilia — continua il sacerdote — la gestione del bene comune si relazioni a figure incompatibili con un'etica pubblica e arroganti al punto da offendere chi a quell'etica ha sacrificato la vita».

Le frasi riportate da L'Espresso



**SACERDOTE**  
Don Luigi Clotti presidente dell'associazione Libera che è stato tra i primi a esprimere solidarietà e sostegno a Lucia Borsellino per le parole attribuite a Tutino

so non passano di certo inosservate. E non lasciano indifferenti neanche il fondatore di Emergenza, Gino Strada, che parla di «indignazione e preoccupazione per le minacce di morte», prima di esprimere solidarietà alla famiglia Borsellino. Indignazione è la parola ricorrente:

la sottolinea il presidente dell'Ansi Sicilia, Leoluca Orlando, la fa sua Tina Martinez, vedova del caposcorta del giudice Falcone, Antonio Montinaro: «Provo schifo per le notizie di oggi, basta con le medagiette da sfoggiare nelle passerelle antimafia, basta con le carriere fa-

cili fatte sulla pelle dei nostri morti».

E i poliziotti rappresentati dal sindacato Consap annunciano che non parteciperanno alle cerimonie del 19 luglio e dichiarano: «Vogliamo essere tutti fuori insieme alla Borsellino».

Le dichiarazioni del mondo politico vanno avanti per tutta la giornata: un mix tra attacchi e solidarietà. Ci sono pezzi del Pd che prendono le distanze da Crocetta e «abbracciano» la figlia del magistrato: intervengono Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani, ma anche la presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Anna Finocchiaro, e i deputati siciliani Magda Culotta, Antonino Moscatò e Franco Ribaudo.

Gli attestati di stima per l'ex assessore alla Sanità si rincorrono per tutto il giorno, ma si fan-

no più cauti dopo la smentita, nel pomeriggio, del procuratore Lo Voi. Lei, Lucia Borsellino, misura le parole, si dice «intimamente offesa».

Il mondo della Sanità le si stringe attorno, dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin ai colleghi farmacisti. «Tutta la professione esprime la massima solidarietà alla collega che è stata oggetto di frasi indegne, che ben qualificano chi le ha pronunciate sfilando oltrattutto la memoria di uno dei più leali servitori dello Stato, Paolo Borsellino», dice il segretario dell'Ordine dei farmacisti, Maurizio Pace.

Il telefono continua a squillare, i messaggi di stima a Lucia Borsellino aumentano di ora in ora: l'unica certezza di una giornata confusa.

BUFERA ALLA REGIONE

UN'ANTICIPAZIONE DELL'ESPRESSO COINVOLGE CROCETTA: «ERA AL TELEFONO COL PRIMARIO, NON DIFESE L'ASSESSORE»

# Intercettazione choc contro la Borsellino? La Procura di Palermo smentisce la frase

«Va fatta fuori come suo padre», avrebbe detto Tutino

Una giornata di «passione» per il presidente della Regione Crocetta. Che alla notizia dell'intercettazione choc si dispera e piange: «Mi hanno ammazzato, avrei potuto farla finita». Lumia, chi risarcirà i siciliani?

Riccardo Vesco  
PALERMO

C'è una frase che sarebbe stata detta al presidente della Regione, al telefono, dal suo medico personale e che rischia di portare la Sicilia verso elezioni anticipate. Lucia Borsellino «va fermata, fatta fuori. Come suo padre» è la frase choc rivelata dal settimanale L'Espresso ma smentita dalla Procura di Palermo. Tanto da spingere prima tutti i partiti, di maggioranza e opposizione, a chiedere le dimissioni di Rosario Crocetta, poi in serata a frenare, dopo la smentita della Procura, col Pd che però è diviso sulla fiducia al presidente.

A offendere Lucia Borsellino e la memoria del padre Paolo, il giudice ucciso dalla mafia il 19 luglio 1992, sarebbe stato al telefono Matteo Tutino, primario dell'ospedale palermitano Villa Sofia, arrestato nei giorni scorsi perché si sarebbe fatto pagare compensi non dovuti per interventi effettuati nell'ospedale pubblico. Dall'altra parte del telefono c'è il presidente della Regione, Rosario Crocetta che secondo il settimanale - non replica, non dice nulla. Un silenzio che scatena l'indignazione dell'opinione pubblica, dei partiti e delle istituzioni a livello nazionale, spingendo la Sicilia per la terza volta consecutiva verso elezioni anticipate.

Il racconto della giornata è un susseguirsi di colpi di scena. Tutto inizia in mattinata con una notizia lanciata dal periodico L'Espresso che virgolettava i contenuti della dichiarazione che offende la Borsellino e il padre ucciso

dalla mafia. Crocetta si difende, «non avevo sentito la frase o l'avrei massacrato, avrei reagito» dice in lacrime ma sin dalle prime ore della mattinata cominciano a piovere attacchi da tutte le parti. L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, chiede di licenziare subito Tutino. Lucia Borsellino interviene con poche parole: «Provo vergogna per chi ha pronunciato quelle frasi, sono intimamente offesa. Questo fa capire il clima nel quale ero costretta ad operare».

Crocetta annuncia la sua «autosospensione», che giuridicamente non esiste ma è un modo per far capire che sta lavorando alle dimissioni. L'idea è quella di indicare in Baldo Gucciardi il

## GLI UNICI DUE DIMISSIONARI L'addio anticipato di Cuffaro, poi «bis» di Lombardo

Prima di Cuffaro nessun presidente della Regione aveva lasciato la carica volontariamente, anche se in seguito a una condanna. Dopo Cuffaro, si è aperta una stagione che ha visto anche il suo successore, Raffaele Lombardo, dimettersi da Palazzo d'Orleans. Così, nel caso di dimissioni anticipate, ci sono dei precedenti che indicano la strada da seguire: a gestire l'ordinaria amministrazione, sarebbe il vicepresidente, almeno fino al ritorno alle urne che dovrebbe tenersi entro tre mesi. E giunta e Parlamento rimarrebbero in carica così come successe col caso Cuffaro quando l'Ars approvò il bilancio in assenza del presidente della Regione. Storia di due legislature consecutive che si sono concluse prima della scadenza naturale. Il 26 gennaio del 2008 l'allora presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, annunciò le dimissioni irrevocabili davanti all'Assemblea regionale, dopo la condanna a cinque anni di reclusione per favoreggiamento semplice con l'interdizione dai pubblici uffici. Decisiva per la sua scelta fu una foto che lo ritraeva a mangiare dei cannoli, quasi volesse festeggiare dopo essere stato prosciolto dall'accusa di aver aiutato Cosa Nostra, nonostante restasse la condanna per favoreggiamento. Anche il suo successore, Raffaele Lombardo, concluse in anticipo il mandato. Eletto il 28 aprile 2008, Lombardo ha guidato la giunta regionale fino al 31 luglio 2012. Nel momento delle dimissioni era indagato per concorso esterno a Cosa nostra e per voto di scambio. (M. R.)

## IL PRESIDENTE PENSA A DIMETTERSI, POI CONTRATTACCA: CON ME IL METODO BOFFO

nome del vicepresidente (al momento è Mariella Lo Bello) che dovrebbe guidare la Sicilia al voto entro tre mesi. Il Pd è scatenato, da Roma a Palermo si rincorrono le dichiarazioni di sdegno e le richieste di dimissioni immediate e persino un fedelissimo del presidente, il suo braccio destro Beppe Lumia, si spinge a dichiarare che «il fatto è così grave che non bisogna escludere nessuna decisione». Poi arriva il colpo di scena. La Procura di Palermo nel pomeriggio smentisce seccamente che quel colloquio sia mai avvenuto (un servizio a pagina 4). Una posizione che ha l'effetto di spiazzare la maggioranza e rilanciare Crocetta che appare distrutto dal dolore: «Oggi mi hanno ammazzato - dice in lacrime - Perché, perché. Ma quanto è po-



Il primario Matteo Tutino con l'allora assessore Lucia Borsellino (FOTO PUCARINI)

tente questa mafia che mi vuole fare fuori? Avrei potuto anche farla finita oggi». I suoi fedelissimi cambiano così linea. E adesso chi risarcirà il presidente Crocetta? «Mi è Lumia - Chi risarcirà il popolo siciliano che credeva, al di là della critica politica, in una persona onesta e pulita? Per poco non si uccideva una persona senza che il fatto fosse vero».

A questo punto arriva una nota con la quale L'Espresso ribadisce l'esistenza dell'intercettazione e chiarisce che è segretata. Ma i partiti si spaccano. Crocetta rilancia: «Metodo Boffo? Peggio, d'ora in poi si può parlare di metodo Crocetta. Volevano farmi fuori». Boffo è il giornalista che nel 2009 fu oggetto di una campagna diffamatoria che poi si rivelò falsa. Crocetta teme di trovarsi nella stessa situazione. È il neo capogruppo Antonello Cracolici a fotografare la situazione di caos in cui è piombata la Sicilia: «Per mezza giornata il mondo politico e istituzionale ha commentato e preso posizione in merito ad un fatto che ancora non è chiaro se sia accaduto o no. A questo punto è indispensabile capire cosa è successo davvero, far luce su tutti i contorni di questa vicenda».

La decisione finale sulle sorti del governo viene discussa dal Pd in serata a Palermo. Attorno al tavolo ci sono i partiti regionali: Baldo Raci, Antonello Cracolici, Baldo Gucciardi, Giuseppe Lupo e i segretari provinciali. L'incontro termina a tarda serata. Tra l'articolo dell'Espresso e le parole della Procura, il Pd decide di fidarsi della Procura. Almeno per il momento.

## LA LEGISLATURA. Tra rotazioni e denunce mediatiche

# Quando Crocetta disse: io, intercettato da 10 anni

PALERMO

«Sono intercettato da dieci anni, anche in maniera illegittima. E non mi è mai stato contestato alcun reato»: era il 4 luglio scorso quando il presidente Rosario Crocetta, in maniera quasi profetica, si difende a spada tratta nel corso della riunione della direzione regionale del Pd. Un intervento che fa andare su tutte le furie i democratici che invece si attendono risposte politiche sul governo. Crocetta parla a tutto campo di Tutino e dell'inchiesta che lo ha portato all'arresto: «È vero che è un mio amico, quando lo hanno arrestato mi ha telefonato ma io gli ho detto cosa vuoi da me, chiama l'avvocato. Sono vittima di un'operazione mediatica».

Uno show che arriva a quasi mille giorni dal suo insediamento a Palazzo d'Orleans, durante i quali ha nominato 36 assessori in giunta, ha denunciato il «pappaloso» sospeso e avviato rotazioni del personale e annunciato riforme. Da Antonio Zichichi a Franco Battiato, in giunta nomina e poi liquida le personalità più svariate. Nel valzer delle poltrone (e delle polemiche) c'è anche l'ex assistente parlamentare

di Crocetta a Bruxelles, Michela Stancheris. Un via vai di assessori durante il quale i rapporti fra Crocetta e i partiti sono sempre difficili, a cominciare dallo stesso Pd che contesta al presidente la creazione del movimento Il Megafono. Ma sono numerose anche le denunce di sprechi e presunti illeciti. Dalla gara milionaria dell'Asp di Palermo per i pannolini ai settori della formazione, dell'ambiente, dei rifiuti e del patrimonio immobiliare della Regione. L'ultima denuncia è la guerra dichiarata ai maxi evasori fiscali insieme a Riscopione Sicilia. Guerra dichiarata in diretta, durante una conferenza stampa. Così come in diretta fu annunciato lo scioglimento delle Province: era il 3 marzo 2013, Crocetta ospite di Giletta a «L'Arena» annunciò la parola fine. Sono passati due anni e le ex Province, commissariate, attendono la legge. Per approvarla c'è tempo fino al prossimo 31 luglio. Il rischio, in caso venga oltrepassata questa data, è che per sempre lavoratori scatti il licenziamento. (STEG)

ILVA  
In collaborazione Stefania Giuffrè

Affida la tua Volkswagen ai veri intenditori.

Anche per il cambio di olio e filtri, lascia la tua Volkswagen nelle mani di chi la conosce davvero.

Entro il 31.07.15 hai in più un risparmio del 25%, a partire dal 1° tagliando. Registrati su promolocator.volkswagen.service.it e scopri tutte le offerte a tua disposizione.

Perché la tua Volkswagen sia sempre una Volkswagen. Volkswagen Service.

Auto System.com

VENDITA, ASSISTENZA, RICAMBI

Via Aci, 5 (trav. Via Editore), Palermo, Tel 091.206000 SEGUICI SU [social media icons]

\*La promozione è valida, rispetto al listino attuale, su olio motore e tutti i filtri della linea Ricambi Originali Volkswagen', ad eccezione del filtro antiparticolato. Offerta non cumulabile con altre promozioni e utilizzabile esclusivamente nell'ambito dei servizi di assistenza, fino al 31.07.15.

BUFERA ALLA REGIONE

I MAGISTRATI NEGAÑO: «NON È TRA I NOSTRI ATTI». L'ESPRESSO PERÒ RIBADISCE: «È DEL 2013 ED È IN DOCUMENTI SEGRETIATI»

# Procura e Nas sottosopra, ma la frase non c'è

Lo Voi fa cercare a lungo l'audio o la trascrizione, poi smentisce: «La registrazione non l'hanno sentita neanche i carabinieri»

La frase non è nemmeno «tra quelle registrate nel corso delle operazioni di intercettazione nei confronti del Tutino». E a dirlo, in questo secondo caso, sono - per iscritto - i carabinieri del Nas.

Riccardo Arena  
PALERMO

Alle due del pomeriggio di un giorno (per loro, e non solo per loro) da cani, arrivano in Procura il comandante del Nas, Giovanni Trifiro, e tre dei suoi investigatori: solo il capitano dei carabinieri entra nella stanza del procuratore, Franco Lo Voi, dove ci sono gli aggiunti Bernardo Petralia e Leonardo Agueci e il pm Luca Battinieri. Il summit - può sembrare paradossale - serve per notare l'intercettazione anticipata dall'Espresso, con una notizia che mette sottosopra una regione intera, con le più alte cariche dello Stato che solidarizzano con Lucia Borsellino o si dicono disgustate per la frase pronunciata da Matteo Tutino e che non sarebbe stata contestata dal silenzio (nell'occasione,

ma solo in quella, Rosario Crocetta.

Poco prima delle cinque, Trifiro tornerà da Lo Voi, stavolta da solo. Un quarto d'ora dopo l'ufficiale dei carabinieri uscirà e il procuratore aprirà le porte ai cronisti: la frase che Tutino avrebbe riferito all'ex assessore regionale alla Salute («Va fatta fuori. Come suo padre») non c'è. Non è «agli atti di quest'ufficio, in particolare nell'ambito del procedimento 7399/2013/21, nel quale è stata emessa ordinanza di custodia cautelare nei confronti del Tutino». Non è nemmeno «tra quelle registrate nel corso delle operazioni di intercettazione nei confronti del Tutino». E a dirlo, in questo secondo caso, sono - per iscritto, con una nota pretesa dal procuratore - i carabinieri del Nas, che gli ascolto li hanno eseguiti e che ieri, per ore e ore, sono stati sottoposti a un tour de force per risalire tutto ciò che era possibile riascoltare.

Tutto chiarito? Macché. L'Espresso, con una nota, riconfermerà tutto: «La conversazione intercettata risale al 2013 e fa parte dei fascicoli segreti di uno dei tre filoni di indagine in corso



Il capo della Procura di Palermo Francesco Lo Voi

sull'ospedale Villa Sofia di Palermo». Ma Lo Voi non ha fatto distinzioni tra fascicoli «ostensibili», cioè che possono essere depositati, sottoposti a «discove-ry», sostanzialmente pubblici, e atti che

invece sono e sarebbero segreti e segretati: una volta che la frase è venuta fuori, ha fatto controllare il tappeto. E la frase non c'è, o non ci sarebbe. Lo dice aperto e tondo, mettendoci la faccia. Sen-

za giocare sulle parole, come fece il suo predecessore, Francesco Messineo, quando smentì che «il nome di Renato Schifani» fosse iscritto nel registro degli indagati della Procura di Palermo, per concorso in associazione mafiosa. Così come aveva scritto - anche in quel caso - l'Espresso. Ma la notizia riguarda l'allora presidente del Senato era vera ed era vera pure la smentita: perché Schifani era stato iscritto con un nome in codice, Schioperati. L'intercettazione non è agli atti della Procura di Palermo - commenta invece Agueci su Crocetta - «Pol, se è agli atti di qualche altra Procura non lo sappiamo».

La voce grava da settimane. Ogni giorno i cronisti erano andati a cercare di sondare, di capire, di approfondire: ricevendo sempre la stessa risposta, e cioè che quella conversazione non esisteva. Non in quei termini, non con quelle parole che - era evidente - avrebbero prevedibilmente scatenato reazioni durissime. E che in effetti hanno portato Rosario Crocetta a un passo dall'addio a Palazzo d'Orleans. Dopo l'anticipazione dell'Espresso, il primo

ad apparire sorpreso è lo stesso procuratore. Né lui né i suoi vice Agueci e Petralia, né Battinieri, che coordina le indagini sul chitraggio estivo, accusato di truffe e peculato, al di là delle voci correnti, sapevano dell'esistenza della telefonata, di cui avevano sentito parlare dai giornalisti. Si profilano così scenari foschi, perché quella frase rafforzerebbe l'ipotesi accusatoria dello strapotere di Tutino alla Regione e non sarebbe stata messa agli atti. Perché? Chi l'avrebbe nascosta? Ecco allora la caccia all'intercettazione, la convocazione di Trifiro, sorridente e cordiale mentre i suoi uomini, ingiustamente messi sotto accusa, sono evidentemente tesi.

Dopo il Nas arriva pure l'avvocato Vincenzo Lo Re, legale di Crocetta. Chiede notizie ufficiali al procuratore. Gli viene assicurata una dichiarazione pubblica. Quando arriverà il chiarimento, il suo commento sarà breve: «Non ci vedo mafia, dietro questa mistificazione - dice Lo Re - ma qualche mascalzone che lavora per lo Stato, qualche depistatore professionista. La conferma dell'Espresso? Un'autodifesa pietosa».

● Tina Montinaro  
«Basta carriere facili col sangue dei nostri morti»

«Abbraccio Lucia, vittima di uno squallore miserabile. Crocetta non si permetta di atteggiarsi ulteriormente a martire, se ne vada. Provo schifo per le notizie di oggi: basta con le medagliette da sfoggiare nelle passerelle antimafia, basta con le carriere facili fatte sulla pelle dei nostri morti». Lo dice Tina Montinaro, vedova di Antonio, caposorta del giudice Falcone.

● Selima Giuliano  
«Crocetta lasci, si mobiliti la società civile»

«Vorrei che in una terra dove persone hanno perso la vita per lo Stato, uscisse fuori la società civile. Il 19 luglio, anniversario della strage di via D'Amelio, ognuno metta un lenzuolo bianco al balcone chiedendo a Crocetta di dimettersi». Lo scrive su Facebook Selima Giuliano, figlia del capo della squadra mobile Boris, ucciso a Palermo nel '79.

● Salvatore Borsellino  
«Sono incredulo, le frasi sono sconvolgenti»

«Le frasi sono più che sconvolgenti, la mia prima reazione è incredulità». Lo ha detto a SkyTg24, Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, commentando la frase attribuita a Matteo Tutino. «Non capisco come Crocetta non ha ritenuto di allontanare Tutino, questo mi sconvolge. Farò questa domanda a Crocetta. Non posso dare giudizi fino a quando non leggerò l'intercettazione».

● Ordine farmacisti  
«Parole indegne, qualificano chi le ha pronunciate»

«Tutta la professione esprime la massima solidarietà alla collega Lucia Borsellino, oggetto di frasi indegne, che ben qualificano chi le ha pronunciate, svilendo la memoria di uno dei più leali servitori dello Stato, Paolo Borsellino». Lo afferma il segretario della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani, Maurizio Pace.

● Gino Strada  
«Indignato e preoccupato per l'amica Lucia»

«Sono indignato e preoccupato per le minacce di morte mafiose espresse contro Lucia Borsellino. All'amica Lucia, persona integerrima e di grande qualità, vanno tutto il mio affetto, la mia stima e solidarietà. Sono certo di rappresentare, in questo caso, anche il pensiero di tutti coloro che si riconoscono in Emergency», ha detto Gino Strada, fondatore dell'associazione.

● Fondatore di Libera  
«Provo sdegno», don Ciotti solidale con la Borsellino

«Provo sdegno e vergogna. Non solo per quel terribile augurio di morte, ma per la persona a cui è indirizzato. Lucia Borsellino ha messo la sua competenza e passione civile al servizio della Sicilia in un settore delicato come quello della Sanità. E lo ha fatto nello stile del padre: con dignità, scrupolo, e trasparenza». Lo dice don Luigi Ciotti, esprimendo solidarietà a nome di Libera.

Fiat con



## NUOVA 500. I DETTAGLI NON SONO MAI SOLO UN DETTAGLIO.



### NUOVA 500. L'EVOLUZIONE DI UN'ICONA.

Ogni particolare della Nuova 500 è stato studiato per valorizzare la sua originalità e il suo stile ancora più raffinato. Oggi puoi sceglierla anche nei suoi due nuovi colori Rosso Corallo e Bordeaux Opera. Oppure vestirla con una delle 6 Second Skin disponibili, l'ultima frontiera della personalizzazione della tua carrozzeria. È dato che la bellezza non è tutto: Nuova 500 ti offre la Uconnect™ 5" Radio Live touchscreen, le nuove luci diurne a LED e i nuovi fari posteriori. VIENI A SCOPRIRLA IN CONCESSIONARIA.

Consumi ciclo combinato Nuova 500: bz da 3,8 a 4,9 (l/100km); GPL 6,5 (l/100 km). Emissioni CO<sub>2</sub> ciclo combinato Nuova 500: da 88 a 117 (g/km).

www.fiat.it

**A.B. AUTO**  
CATANIA - Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 095-310003  
CATANIA - Via Acquedotto Porto, 39 - Tel. 095-281695  
BIANCAVILLA (CT) - Viale dei Fiori, 198 - Tel. 095-981244

**A.D. PUGLIESE**  
AGRIGENTO - Via Unità d'Italia, 89/70 - Tel. 0922-603793  
CALTANISSETTA - Via di Santo Spirito, 102/104 - Tel. 0934-556522  
CANICATTI (AG) - C.da Acquedotto Grottaferrata snc - Tel. 0922-556535  
ENNA - C.da Barone snc - Tel. 0935-931818  
MELILLI (GR) - C.da Spallino snc S.P. ex S.S. 114 - Tel. 0331-765560

**ESSEMOTORS**  
TRAPANI - Via Lilla, 2 - Tel. 0923-649797  
MARSALA (TP) - Via Sirini, 66 - Tel. 0923-721611

**GUADAGNI AUTO**  
ARAGONA (AG) - C.da Poggio Fiorini 21 - Tel. 0923-441423  
CALTANISSETTA - Via Pietro Leotta, 2 - Tel. 0934-551894  
SCIACCA (AG) - Via Pompei snc - Tel. 0925-905335

**MOTOR VILLAGE PALERMO**  
PALERMO - Via Imperatore Federico, 79  
Tel. 091-6092562

**NUOVA SIGLAUTO**  
PALERMO - Viale Lazio, 137 - Tel. 091-202012  
PALERMO - c/o Centro Commerciale Forum - Tel. 091-472328  
CARINI (PA) - S.S. 113 km 282,400 bivio Foresta - Tel. 091-8676970

**SCAR**  
RAGUSA - Via Achille Grazia, 169 - Tel. 0932-226511  
MODICA (RG) Via Mediceo-Artica, 2 - Tel. 0932-903133

BUFERA ALLA REGIONE

A LUCIA BORSELLINO TELEFONATE DI SOLIDARIETÀ DI RENZI, MATTARELLA, GRASSO E BOLDRINI: «PAROLE SCHIFOSE, INAUDITE»

Crocetta sotto assedio e il governo traballa Faraone: «Si dimetta» ma il Pd siciliano frena

● Cauti gli alleati. Udc «attendista», il Pdr chiede chiarezza

Roma accelera, Palermo frena. Faraone sembrava segnato dal destino del governo Crocetta, ma nel pomeriggio, dopo la smentita della Procura, il vertice dem decide di scegliere la «prudenza».

Riccardo Vescovo PALERMO

●●● «Inevitabili le dimissioni di Crocetta e nuove elezioni. Quelle parole su Lucia Borsellino sono una vergogna inaccettabile. È il sottosegretario Davide Faraone, braccio destro del premier Renzi in Sicilia, a dettare la linea del Partito democratico a livello nazionale. Troppo grave a suo avviso quella frase di offesa a Lucia Borsellino e alla memoria del padre Paolo, il giudice ucciso dalla mafia, che il medico di Crocetta avrebbe detto al telefono al presidente della Regione senza alcuna replica. Tutto questo, almeno fino alla smentita della Procura.

Una frase, quella rivelata da l'Espresso, che fa scattare messaggi di solidarietà dalle più alte cariche dello Stato che sembrano spingere verso la fine anticipata della legislatura. Ma se a Roma torna in primo piano il tema del ritorno alle urne già in autunno, in Sicilia il Pd sceglie la linea della prudenza vista anche la smentita della Procura sull'esistenza di quell'intercettazione.

In questo caso, di certo c'è che si è rotto il delicato equilibrio che Crocetta aveva trovato dopo le dimissioni di Lucia Borsellino e la crisi di governo. La nomina del capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi, ad assessore alla Sanità aveva fatto rientrare il pericolo di elezioni anticipate e la maggioranza sembrava viaggiare compatta verso la fine della legislatura sostenuta dall'asse Pd-Udc. Poi la notizia

che ha tagliato le gambe all'esecutivo. Dopo Faraone, anche il segretario nazionale dello scudocrociato, Lorenzo Cesa, chiede il ritorno alle urne: «Questa vicenda non ha più nulla da dire dal punto di vista politico».

A Lucia Borsellino arrivano intanto messaggi di solidarietà da tutte le istituzioni. In mattinata è il premier Matteo Renzi a chiamarla, «è la prima telefonata della giornata», dicono da Palazzo Chigi. Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiama Lucia Borsellino per esprimerle la solidarietà. «Parole schifose che offendono Lucia Borsellino, la memoria di Paolo, la Sicilia e l'Italia interdice il presidente del Senato, Pietro Grasso. E Laura Boldrini, presidente della Camera, aggiunge: «Sono parole inaudite e deprecabili. A Lucia ho ricordato che lei deve comunque sentirsi forte della propria storia e di quella della sua famiglia». Anche il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, chiama l'ex assessore per esprimerle «sdegno, affettuosa vicinanza e solidarietà».

Una raffica di messaggi che sta per travolgere il governo regionale prima delle dichiarazioni della Procura di Palermo che smentisce l'esistenza di quella intercettazione. E anche se l'Espresso conferma che invece esistono ma sono segretate, i partiti rivedono la propria posizione. Tra i fedelissimi di Crocetta c'è chi teme che la vicenda possa essere utilizzata da una parte del Pd per tornare a chiedere elezioni anticipate, dopo che il presidente aveva blindato il governo e allontanato lo spettro delle elezioni anticipate nominando Gucciardi di giunta. E un po' il senso del ragionamento di Nino Oddo, deputato tra i più vicini a Crocetta: «Che Crocetta sia colpevole di contiguità con la mafia o di atteggiamenti lontanamente

conniventi la ritengo una barzelletta. Poi se si deve dimettere perché politicamente la sua esperienza si è esaurita, questo ci può stare. Ma è un'altra storia». Una sensazione che molti esponenti del Pd hanno avuto in Sicilia leggendo la richiesta di dimissioni arrivata da Faraone, messaggio interpretato come il diktat di Renzi di scacciare subito il presidente. Ma nel Pd c'è chi ricorda che ci sono due emergenze e non «sottovotare». Si lavora anche ad agosto per approvare la riforma delle Province e dell'acqua pubblica. Poi si vota», dice Giovanni Panepinto.

Tra gli alleati, l'Udc nell'Isola sceglie la linea attendista mentre il Pdr chiede con Giuseppe Piccolo chiede chiarezza. Sicilia Democratica, a cui Crocetta aveva negato la possibilità di indicare un assessore politico, si spinge più avanti: «Mercoledì decideremo se capturare o meno a sostenere il governo». Da Roma intanto tornano asprissime sull'acceleratore il vicesegretario nazionale, Lorenzo Guerini lo dice chiaramente: «Al netto dei rilievi giudiziari, la vicenda non può non coinvolgere la responsabilità politica a partire da quella del presidente della Regione. Chiediamo che Crocetta chiarisca, anche se il tutto appare pur troppo abbastanza chiaro». In serata però il vertice del Partito democratico nella sede regionale di via Bentivegna a Palermo vede prevalere una linea più cauta. «Prendendo atto delle dichiarazioni di Procura e carabinieri», dice Giuseppe Luppo - credo sia bene tenere una linea prudente e non azzardare giudizi». Durante il suo intervento, il segretario regionale Fausto Racihi ha fatto capire che in attesa di chiarezza sulla vicenda il partito preferisce la linea della prudenza. Chiarirà meglio la posizione del Pd oggi in un incontro coi giornalisti.



Il premier Matteo Renzi con Rosario Crocetta (FOTO OSCARPEPPI)

LE REAZIONI. La frase incriminata scatena gli avversari. I sindacati: serve chiarimento

Un coro unanime dall'opposizione: «Il presidente chieda scusa e lasci»

PALERMO

●●● Opposizioni in rivolta, a Palermo come a Roma, contro Crocetta, dopo la presunta intercettazione del medico del presidente, Tutino, contro Lucia Borsellino.

Il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, ha affermato che «il governatore della Sicilia che finora si era vantato di essere l'alfiere della legalità e dell'antimafia, oggi si riscopre, sotto un profilo etico, indocile assertore di una falsa e ipocrita antimafia di comodo». Per l'esponente del Cantiere Popolare, Toto Cordaro, invece, «è l'ultimo velo di un'impalcatura finta e autoreferenziale».

Il leader dell'opposizione, Nello Musumeci, nota che adesso «tutti chiedono le dimissioni di Crocetta, anche coloro che per ben due volte lo hanno salvato dalla nostra mozione di sfiducia, il

Pd e l'Udc». Il deputato del Pds-Mpa, Giovanni Greco, chiede al presidente Crocetta, «se le parole emerse dal colloquio fossero attendibili, di «presentarsi in Aula, prima di dimettersi, e chiedere scusa ai Siciliani per il gravissimo comportamento, cioè quello di essere rimasto impassibile davanti alle spietate parole pronunciate da Tutino».

Il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars chiede a Crocetta di mettere fine alla sua «pessima esperienza di governo disastrosa dal punto di vista amministrativo e ora anche vergognosa e intollerabile dal punto di vista etico e della legalità».

I deputati a 5 Stelle chiedono al governatore «dimissioni subito senza se e senza ma», anche con un hashtag sui social network. Sessue richieste arrivano da Roma. «Renzi dovrebbe pretendere

immediatamente le dimissioni di Rosario Crocetta», sostiene in una nota Mara Carfagna, portavoce di Forza Italia alla Camera dei Deputati.

Per il sottosegretario allo Sviluppo Economico Simona Vicari, «l'autosospensione di Crocetta non basta: per ridare dignità alle istituzioni siciliane servono le dimissioni e il voto». Anche il segretario della Lega, Matteo Salvini, invita Crocetta ad «andare a casa».

I sindacati chiedono alla magistratura di fare luce sull'intercettazione tra il medico Matteo Tutino e Crocetta. «Sono parole vergognose e inaccettabili», dice il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone. «Servono, un chiarimento politico. L'apertura di una stazione nuova», aggiunge Mimmo Milazzo, segretario della Cisl Sicilia. (F.P.)

FILIPPO PASSANTINO

SUBITO LA VERITÀ



NINO SUNSERI SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di averla mai detta. La bufera scoppia ugualmente con violenza inaudita, come sempre in casi del genere. All'indirizzo di Crocetta piovono accuse molto pesanti sia dalle opposizioni, sia dall'interno del suo partito. Al termine di questo bombardamento il presidente della Regione decide di autosospender-

In questa vicenda si intrecciano buchi neri che nessuno può tollerare

si dall'incarico mentre arrivano copiose le attestazioni di solidarietà nei confronti di Lucia Borsellino. Nel pomeriggio l'altro colpo di scena. La Procura della Repubblica smentisce tutto. Non c'è tra gli atti la registrazione pubblicata dal giornale. Altrettanto fanno i carabinieri che hanno condotto le indagini su Tutino. L'«Espresso» infine replica che la telefonata intercettata esiste.

Lo scotto si alza dunque di livello. L'uso indiscriminato

delle intercettazioni telefoniche continua a spargere veleni nella vita pubblica italiana. Le massime istituzioni della Regione per molte ore sono state nella bufera. Episodi del genere ripropongono il tema dell'utilizzo più responsabile delle conversazioni telefoniche registrate dalla magistratura nel corso di un processo. Erano nate come mezzi di prova. Sono diventate il principale strumento di lotta politica.

Ma in quello che è successo ieri c'è di peggio e di più. Una

affermazione netta diffusa da un grande giornale. Una smentita altrettanto netta pronunciata da una delle più autorevoli Procure d'Italia. Non c'è dubbio che si intreccino in questo contesto dei buchi neri che nessuno può tollerare. Si faccia chiarezza subito. A tutti i livelli. E se scorrettezze ci sono state, si colpisca le responsabilità a tutti i livelli. In questo campo una democrazia non vive, se prevalgono oscure incertezze e torbide manovre.

GIORNALE DI SICILIA

●●● DIRETTORE ANTONIO ARDIZIONE

●●● CONDIRETTORE RESPONSABILE GIOVANNI PEPI

●●● CAPO REDATTORE FRANCESCO DELUZZI

●●● VICE CAPI REDATTORI PROVINCE PIERO CASCO CRONACA DI PALERMO MARCO ROMANO ●●● CAPI SERVIZIO FATTI E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA CRONACA SICILIANA ENZO BASSO CULTURA SPETTACOLO SALVATORE RIZZO ●●● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO ANTONIO ARDIZIONE VICE PRESIDENTE MARIO PIIRI

CONSIGLIERI ROSA LO BAIDO MARIA ROSARIA ARDIZIONE DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO

●●● UFFICIO DI CORRISPONDENZA AGRIGENTO: Via 22 M. Emanuele, 33 TEL. 0922 2535 FAX 0922 2635. CANTANISSETTA: Viale Trieste, 51 TEL. 0934 555575 FAX 0934 555544. CATANIA: Via Gorka, 64 (angolo via Africa) TEL. 095 523276 095 523086 FAX 095 523935. ENNA: TEL. 091 667208 FAX 091 667270. RAGUSA: Via Archimede 13/D

TEL. 031 638787 FAX 031 625816. SIRACUSA: Viale Teocati, 63/A TEL. 0931 3147/0931 49347 FAX 031 90303. TRAPANI: Via Carera 7 TEL. 0923 15243 0923 21000 FAX 0923 27272

●●● UFFICIO ABBONAMENTI Via Lincoln, 21. Palermo. COPIE ARRETRATE €2,20. ●●● ABBONAMENTI ON LINE www.gdsonline.it ●●● ABBONAMENTI ITALIA 7 NUMERI Anno: Euro 300 Semestre: Euro 150 Trimestre: Euro 75 ● NUMERI Anno: Euro 250; Se-

mestre: Euro 120; Trimestre: Euro 64. ● NUMERI Anno: Euro 240; Semestre: Euro 107; Trimestre: Euro 54.

●●● DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21 90133 Palermo TEL. 091 662711 C.F. 02709770826 INTERNET www.gds.it C.C. POSTALE 00398909 FAX 091 6627280; 091 673233; 091 6091039 STAMPA ETI.S. 2000 S.p.A. Viale Oderico da Pordenone, 50 Catania Zona Industriale 8ª strada - 95121 TEL. 095 5565000 PWA 0236740075

●●● GIORNALE DI SICILIA - Registrazione R.S. Tribunale di Palermo n. 22 del 21-6-1948

●●● PUBBLICITÀ NAZIONALE RCS Mediagroup S.p.A. rcs.comunicazione.solutions@rcs.it Via Rizzoli, 8 - 20133 Milano Tel. 02 5834543

●●● PUBBLICITÀ LOCALE GDS Media&Communication PALERMO: Via Lincoln 19, TEL. 091 523051; MESSINA: Via U. Bonino 15, TEL. 090 650841; MARSALA: Piazza Piemonte e Lombardo 31, TEL. 0923 71252; AGRIGENTO: Piazza M. Emanuele, 33, TEL. 0922 59540; REGGIO CALABRIA: Via Diana, 3, TEL. 0965 2425; CATANZARO: Piazza Seravalle, 91/A, TEL. 0974 714999; COSENZA: Via Monte Sanità, 33, TEL. 0984 71757

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE Manichetta di 1ª pagina € 666 (colore 1.536). Striscia sotto testata € 1.500 (colore 2.250). Finestrino di 1ª pagina € 4.470 (colore 6.770). Commerciale € 429 (Spore Lunedì) € 300 (colore 450); Sport TV, Meteo & Cruscopo € 1.200 (colore 1.800); legale-finanziaria € 600; Comunicazione d'impresa € 610 (colore 940); Pagina

Intera € 27.600 (colore 60.750); Ultima Pagina € 60.275 (colore 379.500); Ricerca di Personale € 356; Inserzioni in Giorni Festivi, Posizione di Rigore, Solo in Pagina (minimo 24 mod.) Data Fissa; +20% per il colore formato mini. 14 di pagina.

●●● TARIFFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI Edizioni Provinciali di Agrigento, Catanzaro, Catania, Messina, Palermo, Ragusa.

●●● Tariffa a modulo: Commerciale € 204 (colore 306); Legale-finanziaria € 300; Ricerca di Personale € 97; Manichetta € 200 (colore 300).

L'INDICE

Table with 2 columns: Category and Page Number. Includes Annunci economici (16), Società (16), Economia (17), Necrologie (17), Borsa (18), Cronaca (19), Tempo libero (35), Spettacoli (36), I programmi televisivi (38), Meteo (38), Oroscopo (38), Lotto e Superenalotto (40).

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. [Accetto](#) [Ulteriori informazioni](#)

# LIVESICILIA

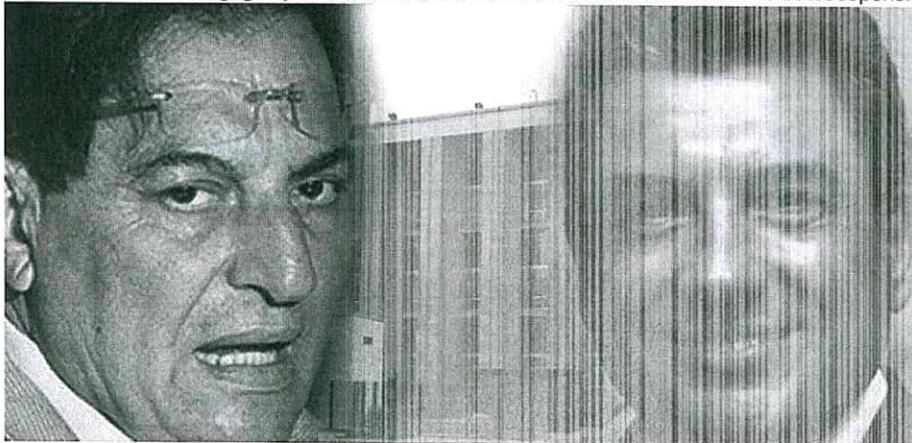
LE FRASI DELL'EX PRIMARIO DELL'OSPEDALE VILLA SOFIA DI PALERMO

## Caso Tutino, la Procura smentisce Crocetta insorge, 'L'Espresso' conferma

Giovedì 16 Luglio 2015 - 09:18

Articolo letto 79.994 volte

**L'Espresso stamattina ha dato notizia di un'intercettazione** in cui Tutino, parlando col governatore avrebbe detto riguardo all'allora assessore regionale alla Salute: "Va fermata, fatta fuori. Come suo padre". Moto di indignazione e comunicati di presa di distanze. Arriva anche la solidarietà del Quirinale. Crocetta nega di aver sentito, il medico smentisce di aver mai detto la frase. **Poi la nota della procura: "Quella telefonata non risulta". Il settimanale: "E' un atto segreto".** Molti dirigenti del Pd avevano chiesto le dimissioni. Lumia prima "disgustato", poi: "Chi risarcirà Crocetta?". "Provo vergogna per loro", aveva commentato la Borsellino. Nessuna autosospensione.



**PALERMO - "Mi auto-sospendo immediatamente da presidente della Regione".** Così all'ANSA il governatore della Sicilia, **Rosario Crocetta**, sull'onda delle polemiche per le intercettazioni della telefonata col suo medico **Matteo Tutino** riportata oggi da **L'Espresso**. "Sto inviando una richiesta alla Procura di Palermo per avere un incontro con lo scopo di verificare la portata dell'intercettazione che riguarda Tutino", aggiunge il governatore. **E alle 17,30 è arrivata la smentita del procuratore capo Francesco Lo Voi: la telefonata non risulta agli atti. L'Espresso dal canto suo insiste: l'intercettazione c'è ed è secretata.**

**20.10.** Anche se aveva dichiarato la sua auto-sospensione nel pieno della polemica sulla presunta frase shock contro Lucia Borsellino, il governatore della Sicilia **Rosario Crocetta** rimane al suo posto. La decisione di sospendersi non è mai stata formalizzata

**20.02.** "Il sindaco di Palermo, **Leoluca Orlando**, a seguito delle 'vergognose e indegne affermazioni', riportate dalla stampa, che sembrerebbero coinvolgere anche **Rosario Crocetta**, ha espresso solidarietà e vicinanza a **Lucia Borsellino** e a tutti i familiari del giudice **Paolo Borsellino**". Lo dice il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando**

**19.42.** L'Associazione Nazionale Testimoni di Giustizia unitamente al suo Presidente, **Ignazio Cutrò**, si stringe a "tutti coloro che sono rimasti vittime di un gioco sporco, teso alla delegittimazione del Presidente della Regione Sicilia **Rosario Crocetta** mediante la diffusione di notizie ignobili riguardanti una presunta telefonata tra il medico **Tutino** e il Presidente della Regione". "La telefonata rivelatasi falsa e del tutto priva di qualsiasi fondamento, come dichiarato in una nota dal Procuratore della Repubblica **Francesco Lo Voi**, non può che sollevare grave preoccupazione - osserva l'associazione - su un possibile disegno criminoso di cui non è possibile, allo stato attuale comprenderne pienamente le ragioni, in quanto si è voluto colpire una persona perbene come il Presidente **Crocetta** facendo leva sul dolore della famiglia **Borsellino** alla vigilia dell'anniversario della strage di via d'Amelio dove persero la vita il giudice **Paolo Borsellino** e i suoi angeli custodi fedeli servitori dello Stato".

**19.32.** "Sono indignato e preoccupato per le minacce di morte mafiose espresse contro **Lucia Borsellino**. All' amica **Lucia**, persona integerrima e di grande qualità, vanno tutto il mio affetto, la mia stima e solidarietà. Sono certo di rappresentare, in questo caso, anche il pensiero di tutti coloro che si riconoscono in **Emergency**". Lo afferma, in una dichiarazione, **Gino Strada**, fondatore di **Emergency**, organizzazione che ha collaborato per la cura e assistenza dei migranti in Sicilia.

**19.07.** Sta per iniziare la direzione del Pd in via Bentivegna. Il segretario **Fausto Raciti**: "Dobbiamo approfondire la questione".

**18.50.** "E' evidente che a Palermo e su Palermo qualcuno bara. Sarà interessante nel futuro sapere chi": così **Fabrizio Cicchitto** di Ncd.

**18.41.** "Metodo Boffo? Peggio, d'ora in poi si può parlare di 'metodo Crocetta'. Volevano farmi fuori". Lo dice il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, a proposito della vicenda della telefonata con Matteo Tutino.

**18.35** A proposito della vicenda Crocetta, L'Espresso, in una nota, "ribadisce quanto pubblicato. La conversazione intercettata tra il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e il primario Matteo Tutino risale al 2013 e fa parte dei fascicoli segreti di uno dei tre filoni di indagine in corso sull'ospedale Villa Sofia di Palermo".

**18.32** "Stiamo vivendo una giornata che lascia disorientati, sgomenti: a questo punto si pone un tema sul controllo e sulla verifica dell'informazione nel nostro Paese". Lo dice Antonello Cracolici, presidente del gruppo PD all'Ars, dopo la smentita da parte della Procura di Palermo delle intercettazioni fra il presidente Rosario Crocetta e il medico Matteo Tutino che questa mattina hanno portato il presidente della Regione all'autosospensione. "Per mezza giornata il mondo politico e istituzionale ha commentato e preso posizione in merito ad un fatto che ancora non è chiaro se sia accaduto o no. A questo punto - aggiunge Cracolici - è indispensabile capire cosa è successo davvero, far luce su tutti i contorni di questa vicenda".

**18.26** "Oggi e' stato un immenso dolore e una sofferenza inaudita": lo ha detto all'Agf il presidente della Regione siciliana, dopo aver appreso che il procuratore della Repubblica di Palermo, Franco Lo Voi, ha smentito l'esistenza agli atti della telefonata. Lo si legge nel sito dell'Agenzia Italia.

**18.18. Comunicato di Beppe Lumia** (che alle 13,43 si era detto "disgustato dalle parole di Tutino" dicendo che non bisognava "escludere nessuna decisione"): "E adesso chi risarcirà il presidente Crocetta? Chi risarcirà il popolo siciliano che credeva, al di là della critica politica, in una persona onesta e pulita?". Lo dice il senatore del Pd Giuseppe Lumia alla luce della nota con cui la Procura di Palermo ha smentito che agli atti dell'inchiesta su Tutino vi sia l'intercettazione incriminata. "Il danno - aggiunge - è inestimabile. La reazione deve essere senza precedenti. Per poco non si uccideva una persona senza che il fatto fosse vero. Mai ho visto una persona così distrutta. Sentirlo piangere mi ha straziato il cuore. E' evidente che qualcosa non funziona. Bisogna chiedere scusa e affrontare questo nodo che rischia di strozzare la nostra democrazia". Crocetta era scoppiato in lacrime intervistato dal sito di Repubblica.

**17.16.** Il comunicato della Procura di Palermo: "Con riferimento a notizie giornalistiche diffuse nella giornata di oggi, secondo le quali nel corso di una telefonata, intercettata tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il dottor Matteo Tutino, quest'ultimo avrebbe affermato che la dottoressa Lucia Borsellino, all'epoca assessore alla Sanità della Regione Siciliana: "Va fatta fuori. Come suo padre", ritengo necessario precisare che agli atti di questo ufficio - e in particolare nell'ambito del procedimento n. 7399/2013/21 (nel quale è stata emessa ordinanza di arresti domiciliari nei confronti del Tutino) - non risulta trascritta alcuna telefonata tra il Tutino e il Crocetta del tenore sopra indicato. Analogamente, i carabinieri del Nas, che hanno condotto le indagini nel suindicato procedimento, hanno escluso che una conversazione del suddetto tenore, tra i predetti, sia contenuta tra quelle registrate nel corso delle operazioni di intercettazione nei confronti del Tutino". Il procuratore della Repubblica Francesco Lo Voi.

**17.08.+++ La Procura: "Non risulta alcuna telefonata"+++**

**17.07.** "Milioni di debiti, minacce, autostrade bloccate, ferrovie disastrose, ospedali disastri, disoccupazione da record. Crocetta togliti dalle scatole e vai a casa. Amici siciliani siete pronti a liberare la vostra bellissima terra?". Così su Facebook il segretario federale della Lega Nord Matteo Salvini.

**16.59.** "Anche se non c'è nulla di penalmente rilevante in quelle frasi, da un punto di vista etico si tratta di parole pesantissime. Se l'intercettazione esiste allora venga messa a disposizione delle parti. Ormai questa vicenda ha assunto un rilievo extraprocessuale ed è giusto fare subito chiarezza in modo che tutti, a cominciare dal sottoscritto, possano trarne le conseguenze". Lo ha detto l' avvocato Daniele Livreri, difensore di Matteo Tutino, in relazione alle frasi choc su Lucia Borsellino.

**16.57.** "Ho detto a Lucia Borsellino che le parole che sarebbero state pronunciate durante la conversazione telefonica dal chirurgo sono inaudite e deprecabili - dichiara la Presidente - e le ho ricordato che lei deve comunque sentirsi forte della propria storia e di quella della sua famiglia".

**16.54.** "Parole inaudite e deprecabili". Così la presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha telefonato a Lucia Borsellino per esprimerle "tutta la sua affettuosa vicinanza e solidarietà", anche a nome della Camera dei deputati, dopo la diffusione del contenuto delle intercettazioni tra il medico Tutino e il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta

**16.53.** "Questa intercettazione - sottolinea il legale di Tutino - non mi risulta agli atti dell'inchiesta. Ma al di là di questo il mio assistito mi ha assicurato di non avere mai pronunciato quella frase, me lo ha giurato piangendo".

**16.41.** "Il mio assistito, con il quale ho parlato, nega nel modo più assoluto di avere mai pronunciato quella frase su Lucia Borsellino". Lo afferma l'avvocato Daniele Livreri, difensore di Matteo Tutino, il medico personale di Rosario Crocetta attualmente agli arresti domiciliari

**16.21.** "Solidarietà nei confronti della dottoressa Borsellino e della sua famiglia" viene espressa in una nota dalla Direzione aziendale degli ospedali Villa Sofia Cervello, in relazione "a un'intercettazione telefonica che vedrebbe coinvolto il dottor Matteo Tutino, dipendente dell'Azienda Villa Sofia Cervello, già sospeso dal servizio lo scorso 29 giugno, contestualmente al provvedimento cautelare emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo". La Direzione, "valutata l'estrema gravità delle affermazioni riportate dagli organi di stampa, che offendono non solo la dottoressa Lucia Borsellino e la sua storia familiare, ma anche tutta la società civile e continuano a procurare un grave danno d'immagine per l'Azienda Villa Sofia Cervello, verificato attraverso gli Organi Inquirenti quanto emerso dalle notizie di stampa, adotterà anche in questo caso nei confronti del dottor Matteo Tutino tutti i provvedimenti consequenziali".

**16.18.** "Fai arrivare a Rosario Crocetta il tuo messaggio con #CrocettaDimettiti su Twitter". E' l'appello che lancia Beppe Grillo dal suo blog dove pubblica un intervento dell'ex capogruppo M5s all'Ars Giancarlo Cancellieri che non usa mezzi termini: "La memoria di Paolo Borsellino infangata, deturpata, denigrata, calpestata. Crocetta ha oltrepassato ogni limite di indecenza".

**16.10.** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, secondo quanto si apprende, ha chiamato stamane Lucia Borsellino per esprimerle tutta la sua solidarietà. Il presidente è previsto sabato a Palermo in occasione della cerimonia dell'Anm di commemorazione del giudice Paolo Borsellino e della veglia serale di solidarietà.

**Crocetta annuncia che affiderà l'Interim per la guida della Regione a Baldo Gucciardi (Pd)**, neo assessore alla Sanità, subentrato proprio a Lucia Borsellino, che si è dimessa dopo l'arresto di Tutino, nell'ambito di una inchiesta sull'ospedale Villa Sofia. Per quanto

riguarda eventuali dimissioni, Crocetta afferma: "Prenderò la decisione finale nel giro di pochi giorni, dopo gli accertamenti". "Non sono legato alla poltrona, ribadisco la mia estraneità a questa vicenda - sottolinea -. Ma quanto sta accadendo è più grave di un attentato fisico. Non intendo mettere la Sicilia nella condizione di subire attacchi, non faccio pagare prezzi al popolo siciliano. Ma di questa vicenda sono solo una vittima".

**Al momento, a quanto apprende Livesicilia, è in corso un vertice alla Procura della Repubblica di Palermo per accertare l'esistenza della conversazione tra Matteo Tutino e Rosario Crocetta pubblicata oggi dal settimanale.** Il procuratore Francesco Lo Voi ha convocato i vertici del Nucleo Antisofisticazioni dei carabinieri, che hanno indagato il primario di chirurgia plastica, dopo avere chiesto agli stessi di controllare intercettazioni e brogliacci dell'indagine. E' stato lo stesso avvocato di Crocetta, Vincenzo Lo Re a presentarsi al Palazzo di giustizia e a chiedere al procuratore capo di fare chiarezza sulla vicenda.

**Intanto, il gruppo del Pd si riunirà nel pomeriggio a Palazzo dei Normanni** per un'analisi della situazione politica, alla luce dell'auto-sospensione da presidente della Regione siciliana decisa da Crocetta. Una nota dei democratici informa che il segretario regionale Fausto Raciti ha convocato l'esecutivo del partito per le 19 di oggi, in via Bentivegna, a Palermo. Alla riunione parteciperanno anche i segretari provinciali, il presidente della direzione regionale Giuseppe Lupo, l'assessore Baldo Gucciardi e il presidente del gruppo all'Ars Antonello Cracolici.

**"Va fermata, fatta fuori. Come suo padre".** A parlare sarebbe Matteo Tutino, ex primario dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, al telefono con il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta. L'intercettazione è stata pubblicata dal settimanale *L'Espresso*, che oggi ha anticipato i contenuti di un articolo che uscirà nel numero in edicola domani. Crocetta, secondo quanto riporta *L'Espresso*, "non si indigna" e "non replica" alle parole del suo medico personale, che attacca l'allora assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino. Quest'ultima, figlia del magistrato ucciso dalla mafia nella strage di via D'Amelio, pochi giorni fa ha lasciato la guida dell'assessorato alla Salute proprio in seguito allo scandalo che ha coinvolto Tutino, indagato per truffa, peculato, abuso d'ufficio e falso.

**"Inevitabili dimissioni Crocetta e nuove elezioni. Quelle parole su Lucia Borsellino una vergogna inaccettabile".** La frase, che apre a un vero e proprio terremoto politico, sono del sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, che ha commentato così, su Twitter, la frase-choc di Tutino. Dello stesso tenore la dichiarazione del capogruppo Pd all'Ars Antonello Cracolici: "Le notizie di stamane ci spingono a prendere atto che, a questo punto, andare avanti è praticamente impossibile. È il momento che, innanzitutto il presidente della Regione, valuti l'opportunità di chiudere la legislatura". Stessi toni anche da Beppe Lumia, uno dei big sponsor del governo Crocetta: "Sono disgustato della frase di Tutino - dice il senatore -. Sono parole inaudite. Penso anch'io che Tutino vada allontanato da qualunque servizio pubblico. Mi rifiuto di pensare che Crocetta lo abbia sentito e non abbia reagito con tutta la durezza di cui è capace. Il fatto, comunque, e' così grave che non bisogna escludere nessuna decisione".

**L'inchiesta è la stessa che un anno fa portò alla notifica di un avviso di garanzia non solo per Tutino, ma anche per l'allora commissario straordinario dell'ospedale, Giacomo Sampieri, per il direttore sanitario Maria Concetta Martorana e per Damiano Mazzaresse, primario della Rianimazione e per un periodo responsabile delle Chirurgie dell'ospedale palermitano.**

**"Se confermate, quelle parole ci sembrano di una tale gravità da giustificare decisioni drastiche e dirimenti quali potrebbero essere le dimissioni"**, commentano Pippo Zappulla e, Angelo Capodicasa del Pd.

#### LE PRIME REAZIONI

"Servono commenti?". E' la prima reazione all'intercettazione pubblicata da *L'Espresso* e arriva dal deputato del centrodestra Nello Musumeci. L'ex presidente della Provincia di Catania, sconfitto da Crocetta alle ultime Regionali, si limita a postare il link dell'articolo che riguarda l'intercettazione con il suo laconico "servono commenti?". Ancora più caustico il presidente della commissione Ambiente dell'Assemblea regionale siciliana, Giampiero Trizzino, che postando la notizia scrive una sola parola carica di ironia: "L'Antimafia". A stretto giro di posta arriva la nota dei deputati e dei senatori del Movimento 5 stelle: "Crocetta deve dimettersi immediatamente e allontanarsi il più possibile dalla Sicilia, in modo da non poter più arrecare danni all'Isola - dicono - come fa da quasi tre anni a questa parte. E le conversazioni con il medico Matteo Tutino, in cui pare di ascoltare il comando stragista di via D'Amelio, sono la pietra tombale sulla sua esperienza amministrativa". Secondo i grillini "finalmente è caduto, nel peggiore dei modi, il velo di ipocrisia su cui Crocetta, sedicente crociato dell'antimafia, ha poggiato tutta la sua carriera politica. Ora può fare solo una cosa per ridare un minimo di dignità all'istituzione che rappresenta: dimettersi e prendersi una lunga vacanza, in modo da far dimenticare questo incubo in cui i siciliani si ritrovano da quando è diventato presidente della Regione siciliana" concludono i parlamentari siciliani del M5S.

**Clicca qui per leggere tutte le reazioni sul caso Tutino-Crocetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. [Accetto](#) [Ulteriori informazioni](#)

# LIVESICILIA

## Tutti "tutini", eccetto Lucia

Venerdì 17 Luglio 2015 - 09:29 di Pietrangelo Buttafuoco

Articolo letto 894 volte

"La Borsellino va fatta fuori. Va fermata. Come il padre". Il dottor Tutino, chirurgo plastico, è agli arresti. Lo inchioda un'indagine. Ma il pozzo dell'inchiesta è ben più nero. E può uscirne qualunque cosa. Da 'Il Fatto Quotidiano'.

► **Troia no. Ma morta ammazzata sì.** Matteo Tutino, amico e medico personale di Rosario Crocetta, intercettato al telefono, così dice: "La Borsellino va fatta fuori. Va fermata. Come il padre". Il dottor Tutino, chirurgo plastico, è agli arresti. Lo inchioda un'indagine: è accusato di aver messo in carico al servizio sanitario pubblico gli interventi di lifting e il modellamento dei nasini, cose così, ma il pozzo dell'inchiesta è ben più nero. E può uscirne qualunque cosa.

### Verona - Palermo

Solo andata

€ 138

SCEGLI

### Milano - Catania

Solo andata

€ 158

SCEGLI

Troia non si dice ma augurare di saltare in aria a Lucia Borsellino, quello sì. Stante le rivelazioni de L'Espresso, ieri, si può fare se – e il settimanale lo conferma contro la secca smentita della Procura di Palermo – Tutino parla e Crocetta tace. Crocetta non era stato zitto quando Franco Battiato, suo assessore, aveva definito "troie", oltretutto in senso figurato, "uomini e donne disposte a tutto per sete di potere". Era il marzo del 2013 e Crocetta cacciava Battiato dal suo Governo inviando bigliettini di scuse alla Camera e al Senato – a Laura Boldrini e a Pietro Grasso – non senza licenziare dalla giunta regionale anche Antonio Zichichi, lo scienziato: "Non

se ne poteva più", disse, "parlava di raggi cosmici".

**Niente troie e niente raggi cosmici, dunque.** Neppure dell'universo si può discutere con Crocetta. Vagheggiare di uomini e donne da far fuori – tale padre, tale figlia – invece sì. Se ne può parlare. Così – stante le rivelazioni de L'Espresso, su cui ieri s'è acceso un giallo – nella dottrina del doppio peso e della doppia misura di cui fino a oggi Crocetta, tutelato dal Partito democratico di Matteo Renzi, ha beneficiato. Niente raggi cosmici, quindi. Figurarsi i cannoli. E' qualcosa di peggio dei cannoli che portarono alle dimissioni di Totò Cuffaro, attualmente detenuto, ma la telefonata di Crocetta, acchiappata nel 2013 dai microfoni di altre forze inquirenti, impegnate in altre inchieste parallele, è perfino superflua nel qualificarlo quando già l'intervista di Antonello Caporale sul Fatto Quotidiano lo aveva laureato impresentabile e patetico. Bastava leggere quando offriva all'assaggio di Caporale la propria panza ballerina – "la tocchi, la tocchi!". Motivo più che sufficiente per far alzare il telefono a un Renzi qualunque e ordinare l'immediato commissariamento della Regione.

**Una telefonata, appunto, quella divulgata** ieri, che ha costretto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, quindi il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e perfino la benevola Seconda Carica dello Stato, Pietro Grasso – tutti e tre, di certo, dotati di buone fonti – a gettare un occhio, con le loro dichiarazioni, sul mondo costruito da questo presidente ridotto a macchietta e sulla povera Sicilia in pieno disfacimento istituzionale. L'inchiesta, anche se la Procura smentisce l'esistenza della telefonata attribuita dall'Espresso a Tutino, è ancora agli albori. Il dottor Tutino non era solo l'amico e il cerusico personale di Crocetta. Teneva rapporti stretti con tutto il suo cerchio magico, non esclusi i magistrati (qualcuno dei quali col nasino rifatto), i consiglieri e gli assessori di stretta osservanza.

**Tutti "tutini" a eccezione di Lucia Borsellino.** E anche lei, ieri – cui non mancano certo buone fonti – ha parlato: "Provo vergogna per loro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PALERMO

a Palermo

## Il medico di Crocetta al telefono: la Borsellino va fatta fuori come suo padre. Ira del governatore che si autosospende

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

*L'intercettazione rivelata dall'Espresso. La procura smentisce, il settimanale conferma la notizia. Il presidente: "Ora capire chi ha costruito il dossieraggio, altro che metodo Boffo, è il metodo Crocetta"*

di EMANUELE LAURIA e ANTONIO FRASCHILLA

Stampa



16 luglio 2015



Lucia Borsellino e Rosario Crocetta

Lucia Borsellino «va fatta fuori. Come suo padre». Ovvero come Paolo Borsellino, il giudice assassinato il 19 luglio 1992. Le parole, di impatto potentissimo, sarebbero state intercettate pochi mesi fa. A pronunciarle – **secondo quanto rivela l'Espresso in un'anticipazione** - non sarebbe stato un capomafia, ma il medico personale di Crocetta: Matteo Tutino, primario dell'ospedale palermitano Villa Sofia, **arrestato nei giorni scorsi** per truffa, falso e peculato. All'altro capo del telefono c'è **proprio il governatore della Sicilia Rosario Crocetta**, che – a quanto riferisce l'Espresso - ascolta e tace. Nessuna

reazione di fronte a quel commento macabro nei confronti dell'assessore della sua giunta, scelto come simbolo di legalità in un settore da sempre culla di interessi mafiosi. Nei giorni scorsi le voci di una intercettazione shock erano circolate con insistenza, giungendo all'orecchio della stessa Borsellino, che si è dimessa dal ruolo di assessore alla Salute all'indomani dell'arresto di Tutino. Dicendo, **in un'intervista a Repubblica**, che in dissenso nei riguardi dell'antimafia di facciata non avrebbe partecipato alle cerimonie per la commemorazione della strage di via d'Amelio.

**La precisazione della Procura**. La procura di Palermo in un comunicato precisa che "agli atti di questo ufficio ed in particolare nell'ambito del procedimento nel quale è stata emessa ordinanza di arresti domiciliari nei confronti del Tutino non risulta trascritta alcuna telefonata tra il Tutino ed il Crocetta del tenore sopra indicato". La procura aggiunge che "analogamente i carabinieri del Nas che hanno condotto le indagini nel suindicato procedimento, hanno escluso che una conversazione del suddetto tenore tra i predetti sia contenuta tra quelle registrate nel corso delle operazioni di intercettazione nei confronti del Tutino.

**L'Espresso conferma la notizia**. La conversazione intercettata tra Crocetta e il suo medico Tutino è negli atti secretati. Lo ribadisce L'Espresso in una nota. "La conversazione intercettata tra il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e il primario Matteo Tutino - conferma L'Espresso - risale al 2013 e fa parte dei fascicoli secretati di uno dei tre filoni di indagine in corso sull'ospedale Villa Sofia di Palermo".

**Crocetta contrattacca.** "Ora bisogna capire chi ha costruito il dossieraggio", dice Crocetta - "provato dall'attacco di oggi" - commentando la smentita dei magistrati. E aggiunge: "Metodo Boffo? Peggio, d'ora in poi si può parlare di 'metodo Crocetta'. Volevano farmi fuori". In mattinata aveva prima negato di aver sentito quella frase e poi aveva annunciato di essersi autosospeso. "Giuro di non averla mai udita, forse ero in viaggio, in autostrada, in una zona d'ombra. Ma se l'avessi sentita davvero avrei reagito come un dannato, avrei tolto la parola a Tutino. Lui parlava male della Borsellino, è vero, ma ripeto non l'ho sentito dire quella frase. Purtroppo - conclude il presidente - siamo tutti vittime delle telefonate altrui". Ma nel giro di poche ore Crocetta viene travolto dalle polemiche e decide: "Mi auto-sospendo immediatamente da presidente della Regione". Nominato come reggente il nuovo assessore alla Sanità Baldo Gucciardi, designato pochi giorni fa proprio al posto della Borsellino. "Sto inviando una richiesta alla Procura di Palermo per avere un incontro con lo scopo di verificare la portata dell'intercettazione che riguarda Tutino", ha aggiunto il governatore. Per quanto riguarda eventuali dimissioni, Crocetta afferma: "Prenderò la decisione finale nel giro di pochi giorni, dopo gli accertamenti". "Non sono legato alla poltrona, ribadisco la mia estraneità a questa vicenda - sottolinea - Ma quanto sta accadendo è più grave di un attentato fisico. Non intendo mettere la Sicilia nella condizione di subire attacchi, non faccio pagare prezzi al popolo siciliano. Ma di questa vicenda sono solo una vittima".

**L'avvocato del governatore in procura.** L'avvocato del governatore Crocetta, Vincenzo Lo Re, ha incontrato il procuratore di Palermo, Francesco Lo Voi, per stabilire se esista effettivamente un'intercettazione telefonica tra il medico accusato di truffa Matteo Tutino e il presidente della Regione in cui Tutino avrebbe affermato che l'assessore alla Sanità Lucia Borsellino doveva fare la fine del padre, il magistrato ucciso da Cosa nostra. Il capo dei Pm avrebbe fatto presente al legale che la Procura sta controllando tra gli atti dell'inchiesta su Tutino l'esistenza della conversazione. Dal procuratore è andato, prima del legale, il capo del Nas Giovanni Trifirò, titolare dell'indagine sul medico. Il Nas sta verificando l'esistenza dell'intercettazione.

**Il commento gelido dell'ex assessore.** Lucia Borsellino commenta la frase ai microfoni del Gr di Rai Sicilia: "Mi sento intimamente offesa e provo un senso di vergogna per loro". Sulla giustificazione data da Crocetta ha risposto glaciale: "Non spetta a me fare commenti al riguardo".

**Il fratello del giudice.** Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo e punto di riferimento del movimento "Agende Rosse" attacca: "Quelle intercettazioni tra il medico di Crocetta e lo stesso Presidente in cui Matteo Tutino dice che bisognerebbe fare fuori mia nipote Lucia sono semplicemente gravissime, incredibili e vergognose". "Lui non dice che bisogna farla fuori dall'assessorato ma che bisogna farla fuori come suo padre - dice Salvatore Borsellino - e siccome mi risulta che suo padre è stato ucciso in maniera particolare, è gravissimo. E non perché l'abbia detto Tutino ma perché il presidente Crocetta non l'ha mai reso noto, né ha estromesso Tutino dal suo entourage. Io chiederò conto a Crocetta di questo". Quando viene a sapere che Crocetta sostiene di non avere mai sentito quella frase, replica: "Vuol dire che è stato colpito da una sordità improvvisa e temporanea...". "Fare fuori Lucia come suo padre significa solo una cosa- dice - e trovo assurdo che Crocetta non ne abbia tratto le necessarie conseguenze. Gliene chiederò conto".

**L'avvocato di Tutino smentisce.** "Il mio assistito, con il quale ho parlato, nega nel modo più assoluto di avere mai pronunciato quella frase su Lucia Borsellino". Lo afferma l'avvocato Daniele Livreri, difensore di Matteo Tutino. "Questa intercettazione non mi risulta agli atti dell'inchiesta. Ma al di là di questo il mio assistito mi ha assicurato di non avere mai pronunciato quella frase, me lo ha giurato piangendo".

**Le telefonate di Mattarella e Renzi, solidarietà di Grasso.** La giunta Crocetta, già in difficoltà per le dimissioni di tre suoi assessori, traballa come non mai. Anche il premier Matteo Renzi, stamattina, ha telefonato a Lucia Borsellino per esprimerle solidarietà. Un gesto che, com'è evidente, ha anche un valore politico, visto che uno dei due interlocutori della conversazione incriminata sarebbe stato Crocetta. Ovvero un presidente della Regione del Pd. Fonti di Palazzo Chigi sottolineano che la chiamata a Lucia Borsellino è stata "la prima telefonata della giornata del premier". Al termine delle sue udienze del mattino anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, venuto a conoscenza delle notizie provenienti dalla Sicilia, ha telefonato a Lucia Borsellino per esprimerle "la sua solidarietà". "Parole schifose che offendono la dignità di Lucia Borsellino, la memoria di Paolo, la Sicilia e l'Italia intera. Un abbraccio a tutta la famiglia Borsellino". E' quanto scrive su facebook il presidente del Senato, Pietro Grasso.

**La chiama anche Alfano.** Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha chiamato Lucia Borsellino per esprimerle "sdegno, affettuosa vicinanza e solidarietà per quelle parole che pesano in modo gravissimo e incancellabile sulla coscienza di chi le ha pronunciate". Il ministro Alfano auspica che sia vero quanto affermato dal Presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, e cioè che non ha sentito la "irripetibile frase pronunciata dal suo medico" sull'ex assessore alla Sanità.

**Il Pd chiede le dimissioni.** Il sottosegretario Davide Faraone non ha dubbi: "Inevitabili dimissioni Crocetta e nuove elezioni. Quelle parole su Lucia Borsellino una vergogna inaccettabile". Nel Pd si apre il fronte che porta alle dimissioni del governatore.

**Il nuovo assessore: "Licenziare Tutino".** Il neo assessore alla Salute Baldo Gucciardi, intanto, chiede il licenziamento di Tutino: "Pur nell'assoluto rispetto delle indagini dell'autorità giudiziaria, è di tutta evidenza che le parole pronunciate dal dottor Tutino e riportate oggi da organi di stampa lo rendono, fra l'altro, incompatibile con qualsiasi rapporto giuridico e professionale con un'Azienda sanitaria pubblica. Il direttore generale dell'Azienda Villa Sofia-Cervello svolga le tempestive verifiche del caso - dice Gucciardi - e ponga immediatamente in essere i provvedimenti consequenziali".

Mi piace **Piace a Garibaldi A Palermo, Gilda Sciortino e altre 59.720 persone.**





# PALERMO

Cerca nel sito

a Palermo

## Crisi, anzi no. Ma è gelo tra Crocetta e Pd: governo appeso a un filo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

*Prima dello stop di Lo Voi un diluvio di accuse: da Guerini a Faraone e Cracolici. E la presa di distanze di Lumia. I democratici convocano gli organismi di vertice in vista del voto anticipato, poi il dietrofront. Grillini e forzisti all'attacco. Il presidente rimane autosospeso*

di EMANUELE E LAURIA

Stampa



17 luglio 2015



Il dopo-Crocetta è rimasto sospeso nell'area indefinita di una frase smentita dalla procura. Ma nel dopo-Crocetta, in mattinata, erano entrati in tanti. Una folla di avversari, anche interni al Pd, scatenati dalla notizia della "insopportabile" affermazione del dottor Tutino ("Lucia Borsellino? Va fatta fuori come suo padre") che il governatore avrebbe ascoltato senza fiatare. A commentare, con sdegno, i vertici del Pd pronti a staccare la spina, l'Ncd pronto a stringere un'alleanza con i dem anche alla Regione e un nugolo di agguerriti oppositori, da Forza Italia a M5S.

Tutto era pronto per le elezioni già in

autunno. E ora, inevitabilmente, dalla conferma di quella frase dipende il futuro di Crocetta. Ma in ogni caso come farà il governatore ad andare avanti con il nemico, i nemici, fra le mura domestiche?

Lorenzo Guerini, il vice Renzi, aveva definito "le parole ma anche i silenzi che emergono dalle intercettazioni" come "gravi, inaccettabili: provocano ribrezzo". Poi la richiesta a Crocetta: "Al netto dei rilievi giudiziari, la vicenda non può non coinvolgere la responsabilità politica a partire — aveva detto — da quella del presidente della Regione siciliana. Chiediamo che Crocetta chiarisca, anche se il tutto appare purtroppo abbastanza chiaro". D'altronde, l'uomo di governo siciliano più vicino a Renzi, il sottosegretario Davide Faraone, aveva twittato: "Inevitabili dimissioni Crocetta e nuove elezioni. Quelle parole su Lucia Borsellino una vergogna inaccettabile". E anche Antonello Cracolici, neo-capogruppo del Pd, aveva decretato la parola fine all'esperienza Crocetta: "A questo punto andare avanti è praticamente impossibile. È il momento che innanzitutto il presidente della Regione valuti l'opportunità di chiudere la legislatura".

L'Ncd, chiamato dal Pd a un patto di fine legislatura e a un accordo in vista delle prossime elezioni, si era dapprima augurato "un chiarimento" con il ministro Alfano. Ma il coordinatore regionale Francesco Cascio era stato perentorio: "Tutte le forze politiche, trasversalmente, dovrebbero avere un sussulto di buon senso e responsabilità per capire che non è più possibile lasciare la Regione in mano a un presidente come Crocetta, poiché ormai non è solo più una questione di governo fallimentare, cosa che già sarebbe sufficiente, ma è una questione di dignità".

Funerale politico già pronto insomma, da celebrare in due distinte riunioni del Pd, del gruppo parlamentare e dell'esecutivo. Si sarebbero completate, le assise, con una richiesta a Crocetta di andare oltre la semplice autosospensione e passare alle dimissioni.

All'orizzonte il voto a ottobre, con un interregno gestito direttamente dal Pd attraverso il neo-assessore Baldo Gucciardi nei panni di governatore vicario. Il precipitare degli eventi aveva riacceso subito il toto-candidato (con le nomination di Davide Faraone ed Enzo Bianco in primo piano) e spinto a riposizionarsi persino il senatore Giuseppe Lumia, consigliere principe di Crocetta: "I fatti sono così gravi che non bisogna escludere nessuna decisione", diceva Lumia alle 13. Salvo poi fare una vistosa marcia indietro sei ore più tardi, dopo la precisazione della procura sull'intercettazione della discordia: "E ora chi risarcirà Crocetta?"

Il tutto fra le invettive dell'opposizione. Da Forza Italia ("Crocetta non solo capace ma indegno", l'attacco del capogruppo Marco Falcone) a Nello Musumeci, candidato in pectore (per la terza volta) al ruolo di governatore, che convoca seduta stante il presidente in commissione Antimafia. Ma lui, Musumeci, per lo meno può dire di aver chiesto le dimissioni di Crocetta già parecchio tempo addietro. Non si erano risparmiati i grillini, fra le cui file all'Ars milita un altro candidato in pectore alla successione di Crocetta quale Giancarlo Cancelleri. L'appello alle dimissioni del presidente della rivoluzione sempre più sbiadita, lanciato da Cancelleri, era finito sul blog di Grillo.

Nel pomeriggio la giornata più calda di Crocetta, fra rivelazioni shock e lacrime amare, si è tinta di giallo con la smentita del procuratore Lo Voi e con la conferma de L'Espresso. Viene sospesa la riunione di gruppo del Pd, resta sospeso Crocetta, è in sospenso il futuro del suo governo. Ora, in attesa di sviluppi, Re Saro dovrà decidere se mollare o andare avanti appoggiato da un Pd che lo aveva già spodestato senza remore: quale delle due ipotesi fa meno paura?

Mi piace [Place a Girolamo Calsabianca, Michele Pergolizzi e altre 59.720 persone.](#)



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

NEWS



Tutino al telefono con Crocetta.



Lasciano i figli in auto sotto al sole



Subsonica in tour a Palermo e Catania



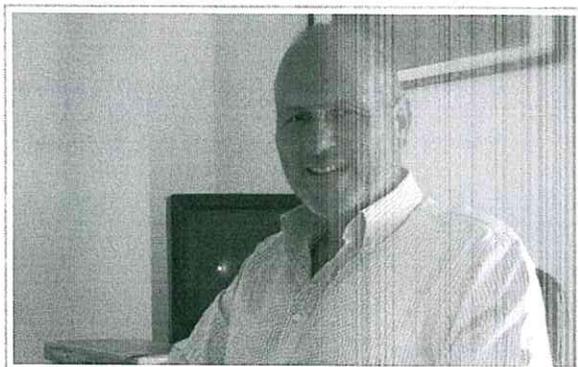
Pagella

## Il "Civico" di Palermo rilancia "Nuova terapia intensiva, poi..."

0 Focus 15 luglio 2015 - 08:55 di GIUSEPPE BIANCA

PRINT EMAIL A- A+

Condividi



La sanità degli scandali è una luce diffusa che colpisce ad intermittenza. Un'immagine che annichilisce e toglie credibilità. La sanità degli errori vive in mezzo alle esperienze di ogni giorno, tra errore umano e superficialità. La sanità degli sprechi sta inchiodando molte regioni, tra cui la Sicilia ad un debito insostenibile.

La Sicilia prova a ripartire con esempi virtuosi e passi piccoli. Per come riesce a fare. Consapevole del fatto che la fiducia della gente non trova spesso indicatori sufficienti e parametri convincenti, il mondo della dirigenza sanitaria siciliana si interroga sulle possibili soluzioni da intercettare.

A distanza di un anno dal suo insediamento all'Arnas Civico di Palermo è forse presto per parlare di bilanci, ma, per **Giovanni Migliore**, direttore generale dell'importante struttura sanitaria palermitana, un aggiornamento dell'attuale quadro va fatto.

**Direttore cosa possiamo dire di questo primo anno di esperienza al Civico?**

"Intanto partiamo da una notizia"

**Ci dica...**

"La prossima settimana apriremo la nuova terapia intensiva dell'Ospedale dei bambini ed il nuovo complesso operatorio. Sono contento di questo. E' un risultato operativo importante. I lavori valgono complessivamente 33 milioni di cui 22 già finanziati".

**Dopo un solo anno niente bilanci, ma che idea si è fatto?**

"Rispetto a quello che ci siamo detti un anno fa, abbiamo aperto l'ospedale Oncologico, concentrando su questo l'attività chirurgica, il 20 di questo mese parte la formazione per il personale per quanto riguarda il modello per intensità di cura"

**Ci può spiegare in due battute di che si tratta?**

"E' un metodo di ottimizzazione delle risorse, a partire da quelle del personale, i posti letto, mettendo insieme quelle attività cliniche che sono sovrapponibili come bisogno assistenziale. Questo ci consente di concentrare le risorse dove se ne riscontra la maggiore necessità"

**La interruzione: l'esperienza di un ospedale come il Civico di Palermo, dove i pazienti hanno aspettative diverse e più tradizionali, è matura per questa forma di gestione?**

"Il nostro è un grande ospedale che proviene già da una sintesi. Adatteremo o cercheremo di farlo le esigenze di questo nuovo modello con il quadro culturale di riferimento attuale"

**Il finanziamento per l'acquisto del robot da utilizzare in sala operatoria per Ginecologia ed Urologia a che punto è?**

"La dotazione ammonta a 2 milioni e mezzo di euro, ma il fatto che all'interno dello stesso bacino di area metropolitana, a Villa Sofia c'è già una soluzione di questo tipo, confligge con la possibilità di effettuare un acquisto del genere. Non sarebbe giustificato".

**Insomma il suo è un atteggiamento di ottimismo moderato o di pessimismo camuffato?**

"I bilanci si fanno nel tempo. Stiamo cercando di portare avanti un percorso che ci vede impegnati da un lato con discontinuità rispetto alle cose che in passato non andavano e dall'altro con indirizzi chiari che necessitano di tempo per essere attuati, ma, rispetto ai quali, intravediamo risultati concreti"

La Regione

PER SAPERNE DI PIÙ  
pti.regione.sicilia.it  
www.ars.sicilia.it

# Crocetta ai "cespugli": niente rimpasti

Sicilia democratica e Pdr chiedono una giunta "politica" Altolà del presidente

LA GIORNATA

«Non ho alcuna intenzione di fare altri cambi in giunta, il discorso è chiuso». Il governatore Rosario Crocetta chiude la porta a rimpasti. Sotto il fuoco incrociato dei cespugli della maggioranza che chiedono di entrare in giunta con uomini politici dopo la nomina, nell'arco di poche settimane, del segretario udc Giovanni Pistorio alla Funzione pubblica e, soprattutto, del capogruppo pd Baldo Gucciardi alla Sanità, il presidente della Regione alza un muro: «Assolutamente no», dice chiaro al capogruppo di Sinistra democratica che in mattinata aveva lanciato la richiesta: «La Sicilia — aveva affermato Salvatore Lentini — ha bisogno di riferimenti certi, ed è tempo che la guida degli assessorati, dopo l'utile stagione dei tecnici, ritorni nelle mani di chi dal popolo ha ricevuto un mandato e

al popolo dovrà rispondere delle azioni messe in campo». E di «nuovo corso» per la giunta Crocetta, «sempre più connotata politicamente», poco prima aveva parlato anche Giuseppe Picciolo, capogruppo del Partito dei democratici riformisti il cui leader è l'ex ministro Cardinale. «La scelta di Gucciardi come assessore alla Salute è una scelta di responsabilità e stabilità — ribatte Crocetta — nessuno può interpretare tale designazione nell'ottica di apertura infinita e periodica di rimpasti di governo». «L'obiettivo — prosegue Crocetta — del governo e delle forze politiche alleate è quello di accelerare il processo di riforme di cui la Sicilia ha bisogno attraverso un piano che, nel rispetto del rigore dei conti, trasformi radicalmente la Regione mettendo fine alle pratiche del passato che ancora oggi pesano duramente sui cittadini, puntando a un nuovo modello di sviluppo che estenda la base produttiva,

parli il linguaggio della quarta rivoluzione industriale, assicuri solidarietà ai più deboli e velocizzi la macchina amministrativa. Non voglio sentire proposte di rimpasti o rimpastini. Il governo è stabile e condurrà la Regione alla fine della legislatura». L'opposizione parla invece di un «Crocetta commissariato dal Pd»: «Evidentemente la "balia" romana Baccei non bastava per limitare i danni di Crocetta e il Pd ha deciso di aggiungere anche Gucciardi — dice l'eurodeputato forzista Salvo Pogliese — un doppio commissariamento democratico che certifica ulteriormente il totale fallimento della presunta rivoluzione di Crocetta». «Quando una legislatura si avvia al crepuscolo, gli assessori si avvicinano celermente, la politica tenta di occupare ogni sgabello disponibile», dice Nello Musumeci.

© FOTOGRAFIA REGIONALE

## Il Pd sulla poltrona che vale dieci miliardi vent'anni di risse e sgambetti per la Sanità

INVOLTI



**L'ACCORDO**  
Con la nomina di Gucciardi alla Sanità, Crocetta sancisce l'intesa con il Pd dopo le dimissioni della Borsellino e il caso Tutino che rischiavano di travolgere il suo governo



**LA CRISI**  
Le dimissioni di Lucia Borsellino dopo lo scandalo Tutino avevano aperto la crisi di governo, con il Pd che appena una settimana fa sembrava pronto a uscire dalla giunta



**LA FRATTURA**  
Sulla Sanità cadde Cuffaro e si sancì la rottura tra l'allora governatore Lombardo da una parte e cuffariani e berlusconiani dall'altra quando questi indicarono Nino Dina

IL RETROSCENA  
ANTONIO FRASCILLA

Sette giorni per passare dalla direzione che apre la crisi di governo al tavolo della pace siglato sulla poltrona che conta di più a Palazzo d'Orleans. Sono bastati sette giorni per trasformare i tamburi di guerra in calumet della pace, perché in mezzo c'è stata l'offerta di Crocetta che il Partito democratico non poteva rifiutare: indicare l'assessore alla Sanità, e per giunta poter indicare un politico, il capogruppo all'Assemblea regionale Baldo Gucciardi.

Se in nome della poltrona della Sanità, come accaduto in passato a Cuffaro e a Lombardo, il governatore Rosario Crocetta rischiava di inciampare, proprio in nome della Sanità incassa un accordo che potrebbe consentirgli di arrivare a fine legislatura trasformando il mare in tempesta in un placido lago. Con Gucciardi in piazza Zينو si apre una fase inedita dell'esperienza di governo dell'ex sindaco di Gela e, allo stesso tempo, anche per il Pd inizia una nuova storia. I dem, che con Pippo Digiacomo hanno anche la presidenza della commissione Sanità all'Ars, potranno gestire in via diretta un settore che da solo vale 9,5 miliardi di spesa e oltre 40 mila addetti tra diretti e indotto, e che nelle prossime settimane sarà interessato da partite caldissime. Su tutte, quella della nuova rete ospedaliera, che prevede il taglio di 300 unità operative, il che significa poltrone di primario in bilico e chiusura di punti nascita in mezza Sicilia.

Ma anche quella delle assunzioni

Primo vertice tra Gucciardi e dirigenti e il braccio destro della Borsellino. «Sono in perfetta continuità con lei»

ni è una partita a dir poco delicata: sull'asse piazza Zينو-Palazzo dei Normanni si dovrà deliberare la nuova pianta organica di tutti gli ospedali e le aziende sanitarie, per poi sbloccare migliaia di contratti. La politica parla di 5 mila posti in palio, in realtà saranno molto di meno tra mobilità interna e stabilizzazioni di precari, ma poco importa perché comunque, per la prima volta dopo diversi anni, la Sanità di Sicilia tornerà ad assumere. Il tavolo della pace si è aperto su



Un corridoio di un ospedale siciliano: nella Sanità potrebbero scattare nei prossimi mesi cinquemila assunzioni

una poltrona che, insomma, conterà moltissimo. Ieri Gucciardi ha assunto il suo nuovo incarico e, assieme al governatore, ha incontrato a Palazzo d'Orleans i dirigenti generali Gaetano Chiaro e Ignazio Tozzo. All'incontro c'era anche il segretario particolare dell'ex assessore Lucia Borsellino, Stefano Campo. Gucciardi vuole iniziare la sua avventura in piazza Zينو «in perfetta continuità con la strada tracciata dalla Borsellino» e per questo ha voluto al vertice anche Campo.

Sembrano passati mesi dalle tensioni nate nel Pd dopo le dimissioni della Borsellino, che lasciando l'assessorato ha sollevato il tema dei temi: la «tenuta morale» di un'esperienza che lei non condivideva più. Da qui l'apertura della crisi di governo da parte del Pd in una drammatica direzione nella quale, dopo l'intervento del governatore sulla sua vita privata «messa in piazza dal caso Tutino», i big sembravano fermi nel dire che tutto era finito: «La risposta del governatore ai nostri dubbi è arrivata, mi pare non ci sia altra soluzione», diceva Antonello Crecolici riferendosi al voto anticipato.

Crocetta, sulla Sanità, sembrava a un passo dal baratro. Il caso del suo medico promosso a primario poco più di un anno fa, Matteo Tutino, adesso al centro di un'inda-

LE CIFRE

9 MILIARDI  
È il bilancio che gestisce da solo l'assessorato alla Salute: una spesa pari a quasi il 50 per cento del bilancio

5 MILA  
Tante le assunzioni che secondo i calcoli della commissione Sanità si potranno sbloccare nei prossimi mesi

300  
Sono le unità operative in ospedale e Asp che devono essere tagliate sulla base della nuova rete

gine per truffa al Sistema sanitario, stava per travolgere l'ex sindaco di Gela facendo ricorrere pezzi di storia recente della Sicilia che scotta sempre quando in ballo c'è la parola «Sanità».

Ne sa qualcosa l'ex governatore Salvatore Cuffaro, che proprio sulla Sanità cadde rovinosamente. Il processo per le talpe in procura, dal quale è uscito con una condanna a sette anni, lo vedeva coinvolto con l'imprenditore mafioso Michele Aiello, il patron del centro clinico Santa Teresa con il quale la Regione aveva firmato un lauto contratto. Ed è con Aiello che Cuffaro, in un retrobottega di Bagheria, discusse del tariffario della Sanità, che in Sicilia non è solo pubblico ma anche molto, moltissimo privato, per una spesa annua di 600 milioni.

Cuffaro cadde rovinosamente sul fronte della Sanità e in nome della Sanità si sancì la rottura tra l'allora governatore Raffaele Lombardo da una parte e, dall'altra, gran parte del centrodestra che lo aveva incoronato. Lombardo ruppe con i berlusconiani ma soprattutto con i cuffariani e il loro leader Saverio Romano che insisteva su Nino Dina come assessore alla Salute. «No, mai», rispose Lombardo, rompendo così con i potenti del 61 a zero: i forzisti e l'Udc di Cuffaro. La Sanità vale tanto e nel

suoi nomi si sono consumate lotte feroci.

Crocetta, che come i suoi predecessori stava rischiando (e forse rischia ancora) di cadere, è riuscito proprio in nome di questa poltrona a siglare l'intesa che potrebbe farlo arrivare a fine legislatura e comunque garantirgli di superare la deadline della primavera 2016 che Renzi e i suoi fedelissimi sono pronti a fissare. Ma anche dopo la nomina di Gucciardi, Crocetta probabilmente verrà ancora tirato in ballo sul caso Tutino. Ieri i 5Stelle

Sul tariffario discusso con Aiello cadde Cuffaro  
E solo no a Dina Lombardo ruppe col centrodestra

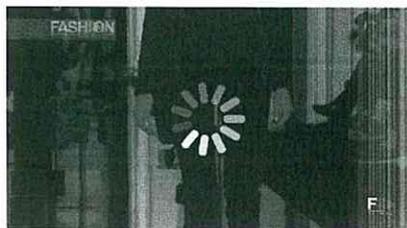
hanno sollevato alla Camera la vicenda del medico Domenico Mazzeo, «promosso» all'ospedale Cervello: «Sono curiosa di capire — dice la deputata nazionale Giulia Di Vita — quale sia l'aberrante logica che porta a capo di due reparti un medico coinvolto nelle stesse indagini per cui Tutino si trova agli arresti domiciliari». Mazzeo ha subito rinunciato agli incarichi «per evitare polemiche». È la Sanità di Sicilia, bellezza.

© FOTOGRAFIA REGIONALE

powered by:

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).



0:04 / 0:59

70seconds  
21 videos



Grecia - Pasqua Ort... 1:13



Turchia - Istanbul - ... 1:12



Viaggio in Egitto - S... 1:11

NEWS



Palermo, percussioni sotto le stelle alle Mura delle Cative



Scoperto "esercito" di falsi invalidi



## Pagella al biennio di Lucia: posti letto, farmaci, attese...

0 In primo piano 16 luglio 2015 - 10:22 di REDAZIONE

Condividi



Il presidente della Regione ha scelto di rivol un consulto sullo **stato della sanità siciliana** corso, competente e di buone maniere, **Bal** la gestione di **Lucia Borsellino**, su cui pr l'azione di "pulizia" svolta, la competenza porta, difficile da mettere in discussione.

**Le dimissioni di Lucia Borsellino** sono si da alcuni come un punto di non ritorno, perfi governi nazionali e regionali, hanno acci l'accorciamento della legislatura. Se la sanità politica e Lucia Borsellino la persona che volontà di "bonifica" nel settore che ingoia ur

che ammainare le vele e tornare all'approdo iniziale.

**Ma la politica ha avuto uno scatto d'orgoglio** e, a quanto pare, ha deciso di scommettere di non far nell'area più complicata e difficile, qual è la sanità.

**Finora, tuttavia, non si è mai entrati nel merito.** Qual è il bilancio del biennio 2013/2014 della sanità regi indietro, ha fatto il servizio pubblico? Il tempo di Lucia Borsellino deve essere ricordato come una stagione sono sostenuti da fatti, dati, numeri?

**Non oseremmo rispondere a questa filiera di quesiti,** se non disponessimo di un "quaderno" asettico, d'Italia nel capitolo deputato alla sanità. La "fotografia" degli economisti dispone, tuttavia, di un'ottica, : bisogno di molti "scatti" e non di uno solo.

**Bisogna tuttavia accontentarsi, meglio che niente.** Alla fine del biennio 13/14 ogni siciliano spendeva prima sorpresa: la spesa risulta inferiore alla media nazionale, che è di 1877 euro. Di conseguenza le cri siciliani, sono destituite di fondamento stando al dato generale. Ciò non vuol dire che non ci sono sprechi che altrove.

**I costi della gestione diretta della sanità sono aumentati dell'1,9 per cento** rispetto all'anno precedent riduzione degli oneri per il personale, dell'1,4 per cento, è stata più che bilanciata, avverte la Banca d'Ita servizi. È diminuito il numero dei lavoratori che operano nell'area tecnica ed amministrativa della sanità, rispetto alla media nazionale che realizza il "meno 0,5 per cento".

**I costi dell'assistenza offerta dagli enti convenzionati e accreditati** sono diminuiti del 2,4 per cento. spesa farmaceutica, il 7,7 per cento. In aumento solo la spesa dei medici di base, ma in misura lieve (0,8 strutture private e convenzionate rimane superiore alla media nazionale (il 26 per cento contro il 20,2 per mille abitanti). Il numero dei posti letto, per mille abitanti, nelle strutture pubbliche è inferiore allo standard nazionale).

**L'attesa media dei pazienti per visite e analisi è cresciuta nell'Isola** dell'1,4 per cento, in compenso si nelle attese del day hospital, passando da 16,2 giorno a 14 giorno.

**La bilancia sanitaria, infine, non premia la Sicilia,** come in passato: il numero dei siciliani che si fa cu pazienti non residenti. Saldo negativo, dunque. Ma piangiamo con un occhio, si è alzata l'asticella delle per numero delle strutture che segnalavano forti carenze.

**L'onere di tradurre questi dati con un voto al biennio 2013/2014** della sanità siciliana spetta a ciascu

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

Ok

NEWS



Tutino al telefono con Crecetta:



Lasciano i figli in auto sotto al sole



Subsonica in tour a Palermo e Catania



Pagella al biennio di Luc

## Caso Tutino, M5S: "Mazzarese promosso: siamo alla follia"

0 Focus 14 luglio 2015 - 19:38 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi { 99 }



"E' vero che quando si è toccato il fondo si può sempre scavare, ma all'azienda Villa Sofia rischiamo di trovare il petrolio. Aspettavamo la notizia della sospensione di Mazzarese ed invece è arrivata quella della sua promozione. Siamo alla pura follia".

E' al vetriolo il commento dei **deputati del Movimento 5 stelle all'Ars** sul caso del medico indagato **nella vicenda Tutino**, "ma incomprensibilmente promosso **primario al Cervello**", dicono. Per questo i parlamentari hanno messo nelle mani del neo assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, la prima patata bollente del suo mandato, chiamandolo a riferire in Commissione Sanita'.

"**Gucciardi ci spieghi** – dice Vanessa Ferreri, presidente della sottocommissione Villa Sofia Cervello – **come fatti del genere possono accadere**. In occasione di una recentissima ispezione a villa Sofia avevo chiesto notizie proprio di Mazzarese

e mi era stato detto che non era possibile sospenderlo. Mai mi sarei aspettata però che venisse promosso".

**Nei prossimi giorni sulla vicenda** sarà presentata una **interrogazione all'Ars** mentre un'altra e' stata gia' depositata alla Camera dalla deputata palermitana a Montecitorio, Giulia di Vita, che ha anche scritto all'Anac, l'autorita' nazionale anticorruzione, per informarla della situazione.

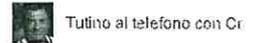
"Sono curiosa di capire – afferma Giulia di Vita – quale sia l'aberrante logica che porta a capo di due reparti un medico coinvolto nelle stesse indagini per cui Tutino si trova agli arresti domiciliari. Me la spieghino e, soprattutto, la spieghino ai siciliani. Se anche Mazzarese venisse arrestato resterebbero vacanti ben due reparti. La spiegazione addotta dal direttore 'perche' a costo zero' non regge per nulla".



DI REDAZIONE

TAGGED WITH [#palermo](#) [civico](#) [mazzarese](#) [sospensione](#) [tutino](#) [villa sofia](#)

## NEWS



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

0 In primo piano 16 luglio 2015 - 10:22 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi 5



Il presidente della Regione ha scelto di rivolgersi ad un nutrito gruppo di medici per un consulto sullo **stato della sanità siciliana**, e poi s'è fidato di un politico di lungo corso, competente e di buone maniere, **Baldo Gucciardi**, per non fare rimpiangere la gestione di **Lucia Borsellino**, su cui prevale una considerazione positiva per l'azione di "pulizia" svolta, la competenza manifestata e non ultimo, il nome che porta, difficile da mettere in discussione.

**Le dimissioni di Lucia Borsellino sono state vissute come una svolta politica**, da alcuni come un punto di non ritorno, perfino politici navigati, abituati ai tornelli nei governi nazionali e regionali, hanno accusato il colpo al punto da suggerire l'accorciamento della legislatura. Se la sanità è la madre di tutte le battaglie d'igiene politica e Lucia Borsellino la persona che rappresenta, meglio di ogni altro, la volontà di "bonifica" nel settore che ingoia una montagna di soldi pubblici, non si può

che ammainare le vele e tornare all'approdo iniziale.

**Ma la politica ha avuto uno scatto d'orgoglio** e, a quanto pare, ha deciso di scommettere di non far rimpiangere il governo tecnico, anche nell'area più complicata e difficile, qual è la sanità.

**Finora, tuttavia, non si è mai entrati nel merito.** Qual è il bilancio del biennio 2013/2014 della sanità regionale in Sicilia? Quanti passi avanti, o indietro, ha fatto il servizio pubblico? Il tempo di Lucia Borsellino deve essere ricordato come una stagione felice? Gli attestati di stima e simpatia sono sostenuti da fatti, dati, numeri?

**Non oseremmo rispondere a questa filiera di quesiti**, se non disponessimo di un "quaderno" asettico, i dati offerti dalla relazione della Banca d'Italia nel capitolo deputato alla sanità. La "fotografia" degli economisti dispone, tuttavia, di un'ottica, solo una, mentre la questione avrebbe bisogno di molti "scatti" e non di uno solo.

**Bisogna tuttavia accontentarsi, meglio che niente.** Alla fine del biennio 13/14 ogni siciliano spendeva 1758 euro per la spesa sanitaria. È la prima sorpresa: la spesa risulta inferiore alla media nazionale, che è di 1877 euro. Di conseguenza le critiche, aspre, sugli insopportabili sprechi siciliani, sono destituite di fondamento stando al dato generale. Ciò non vuol dire che non ci sono sprechi e ruberie, ma che esse non costano più che altrove.

**I costi della gestione diretta della sanità sono aumentati dell'1,9 per cento** rispetto all'anno precedente, mentre in Italia sono rimasti stabili; la riduzione degli oneri per il personale, dell'1,4 per cento, è stata più che bilanciata, avverte la Banca d'Italia, dall'aumento della spesa per beni e servizi. È diminuito il numero dei lavoratori che operano nell'area tecnica ed amministrativa della sanità, ma sono cresciuti gli operatori sanitari rispetto alla media nazionale che realizza il "meno 0,5 per cento".

**I costi dell'assistenza offerta dagli enti convenzionati e accreditati** sono diminuiti del 2,4 per cento. Significativa, altresì, la riduzione della spesa farmaceutica, il 7,7 per cento. In aumento solo la spesa dei medici di base, ma in misura lieve (0,8 per cento). La quota dei posti letto nelle strutture private e convenzionate rimane superiore alla media nazionale (il 26 per cento contro il 20,2 per cento, la dotazione siciliana più alta per mille abitanti). Il numero dei posti letto, per mille abitanti, nelle strutture pubbliche è inferiore allo standard nazionale (3,27 in Sicilia, rispetto al 3,7 nazionale).

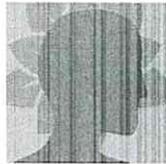
**L'attesa media dei pazienti per visite e analisi è cresciuta nell'Isola** dell'1,4 per cento, in compenso si è registrato un sensibile miglioramento nelle attese del day hospital, passando da 16,2 giorno a 14 giorno.

**La bilancia sanitaria, infine, non premia la Sicilia**, come in passato: il numero dei siciliani che si fa curare altrove è maggiore del numero dei pazienti non residenti. Saldo negativo, dunque. Ma piangiamo con un occhio, si è alzata l'asticella delle performances e si è ridotto sensibilmente il numero delle strutture che segnalavano forti carenze.

**L'onere di tradurre questi dati con un voto al biennio 2013/2014 della sanità siciliana** spetta a ciascun lettore. Avvertendo che i miracoli li fa

solo il Padreterno. E la sanità siciliana dovrebbe andare a Lourdes ogni tanto.

---



DI REDAZIONE

---

TAGGED WITH [banca d'italia](#) [costi assistenza](#) [dati](#) [lucia borsellino](#) [sanità](#) [Sicilia](#) [spesa farmaceutica](#)

Sei in: Home > News > Attualità > Leucemia mieloide acuta, studio fa luce sui meccanismi d'insorgenza

## Leucemia mieloide acuta, studio fa luce sui meccanismi d'insorgenza

di oggisalute | 14 luglio 2015 | pubblicato in Attualità



Coinvolge ogni anno in Italia circa 2500 persone di tutte le età anche se è più frequente negli anziani. E' la Leucemia Mieloide Acuta, neoplasia delle cellule staminali emopoietiche che si sviluppa a partire dal midollo osseo, con numerose e diverse anomalie genetiche. Adesso per questa malattia, che non ha sintomi specifici ma si presenta con astenia, stanchezza, febbre, sudorazioni notturne e dolori articolari, si chiariscono alcuni meccanismi di insorgenza che potrebbero aprire nuove prospettive terapeutiche.

Questo grazie ad uno studio scientifico pubblicato in questi giorni sulla prestigiosa rivista internazionale *Leukemia Research* e condotto all'Azienda Ospedaliera Villa-Sofia Cervello di Palermo dalla equipe della dott.ssa Alessandra Santoro, responsabile del Laboratorio di Diagnostica Integrata di Oncoematologia e Manipolazione Cellulare, presso la Divisione di Ematologia con UTMO diretta da Francesco Fabbiano.

Lo studio è stato realizzato grazie ad un progetto di ricerca finanziato dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e al contributo dell'Associazione Italiana contro le Leucemie (AIL) -Sezione di Palermo. Sono stati inseriti nello studio 100 pazienti provenienti da tutto il territorio regionale grazie al coordinamento dei centri Siciliani di Ematologia. La ricerca, svolta in collaborazione con il CNR e l'Università di Palermo, si è avvalsa di una tecnologia d'avanguardia supportata da analisi bioinformatica ed ha prodotto un modello di patogenesi della leucemia che identifica potenziali bersagli per la terapia.

Lo studio dimostra che nelle leucemie ad alto rischio si ritrova la elevata presenza di una piccola molecola di RNA, il microRNA "miR-155", che contribuisce al blocco maturativo delle cellule leucemiche e quindi all'insorgenza della neoplasia. Questi risultati aprono alla possibilità di agire sulla malattia bloccando l'azione dei microRNA con farmaci molecolari specifici che sono la nuova frontiera della medicina moderna in quanto hanno una efficace azione specifica con ridotti effetti collaterali. " Siamo di fronte - sottolineano i direttori Generali e Sanitario Gervasio Venuti e Giovanni Bavetta - ad uno studio dal grande valore medico-scientifico che conferma l'importanza e la qualità della ricerca condotta presso l'Ematologia-Utmo del Presidio Ospedaliero Cervello".

// Video



Clip Salute, il tg di domenica 12 luglio 2015

Seguici su

ALESSANDRO FARINI



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *alessandro farini*

**Il sole è amico o nemico dei nostri occhi?**

**Ecco come ridurre i rischi**

Tutti i giorni i nostri occhi sono raggiunti da diversi tipi di radiazione elettromagnetica che può essere emessa da sorgenti naturali (primo tra tutti il sole) e da sorgenti artificiali (che possono essere le lampade, ma anche i tablet e gli smartphone). Passare del tempo all'aria aperta sotto i raggi del sole ha sicuramente, come [...]



www.fitelab.it

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?  
oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?  
oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace

#### La redazione consiglia

- Terremoto nella sanità siciliana, | si dimette l'assessore Lucia Borsellino
- Gli Ospedali Riuniti "Villa Sofia-Cervello" | all'Expo per parlare di alimentazione
- Noduli tiroidei, studio italiano apre nuovi scenari

#### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Sei in: Home &gt; Attualità &gt; Etica in oncologia, nasce in Sicilia la Carta di Ragusa

"EQUITÀ, CONDIVISIONE, EMPATIA E RICERCA"

## Etica in oncologia, nasce in Sicilia la Carta di Ragusa

di oggiSalute | 15 luglio 2015 | pubblicato in Attualità



Condivisione delle scelte terapeutiche, empatia nella relazione medico-paziente, equità di accesso alle cure innovative e valorizzazione della ricerca clinica. Sono questi i quattro principi su cui si basa la **Carta di Ragusa sull'Etica in Oncologia**, la prima mai realizzata in Italia dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) al termine delle "Giornate dell'Etica", promosse recentemente in Sicilia.

**Per due giorni sull'Isola un gruppo multidisciplinare ha discusso e individuato 16 punti per migliorare**

l'integrazione dell'etica nell'organizzazione del sistema sanitario che nei comportamenti dei singoli professionisti. "E' nostro preciso dovere occuparci di questi aspetti - afferma **Carmine Pinto** presidente nazionale AIOM -. Siamo molti orgogliosi di questo documento che vuole diventare anche una sorta di Carta dei Doveri per tutti gli specialisti coinvolti nella cura del cancro. In particolare, ci siamo soffermati sul delicato rapporto tra medici, pazienti e i loro familiari".

**Ecco perché, si legge nel primo punto, "l'oncologo deve sempre più tenere in considerazione le esigenze della persona assistita e dei familiari. Senza dimenticare di prestare molta attenzione alle possibili differenze culturali, dato che curiamo anche molte persone di origine straniera. Sono da evitare - ed è un altro punto del Documento -, da parte di tutto il personale sanitario, atteggiamenti ostili verso la sofferenza del malato e dei caregivers. E' fondamentale stabilire invece una proficua alleanza emotiva con loro".** Anche la comunicazione con il paziente è molto importante e "il medico oncologo ed il team curante - prosegue il documento - devono garantire il coinvolgimento della persona assistita nel processo decisionale fornendo una informazione adattata ai bisogni individuali e attuando una comunicazione efficace con pazienti e familiari".

**Al tempo stesso il personale sanitario deve "fornire al malato gli strumenti conoscitivi del suo stato di salute, al fine di garantirgli la libertà di scelta, non influenzabile da esterni. Il medico e l'assistito devono esercitare il loro ruolo legittimo nella decisione terapeutica, dichiarando le loro preferenze e il razionale della loro scelta, nel tentativo di costruire un consenso sul trattamento più appropriato da applicare".**

**Gli oncologi, poi, sono obbligati a "mantenere sempre un approccio e un rigore scientifico metodologico non solo nella scelta delle terapie ma anche nella relazione medico-paziente, in base alla medicina basata sull'evidenza".** "Alla persona assistita deve inoltre essere garantita la continuità nel rapporto con i propri sanitari - si legge nella Carta di Ragusa - in tutte le fasi della malattia e il medico deve assicurare la condivisione partecipata delle scelte di fine vita, in particolare della "desistenza terapeutica", affinché la rinuncia ad ulteriori trattamenti non sia avvertita come abbandono, ma come parte dell'assistenza. Il ruolo del curante non è tanto quello di rispettare la dignità del malato, ma di chiedersi quale relazione serva per dare dignità al paziente".

**Pazienti, che in Italia, riescono sempre più spesso a sconfiggere la malattia, grazie all'innovazione prodotta dalla ricerca medico-scientifica e alle campagne di screening.** "Ogni nuova singola diagnosi rappresenta una sfida sia per l'interna collettività che per il sistema sanitario - aggiunge Pinto -. Le nuove cure hanno aumentato sensibilmente la sopravvivenza. Al tempo stesso, però, molti farmaci presentano costi importanti che influiscono pesantemente sui bilanci degli ospedali e dei conti pubblici. Esiste quindi un problema di equità e accessibilità alle cure che devono sempre essere garantite a tutte le persone colpite dal cancro. Non deve essere il clinico - prosegue la Carta - a far prevalere considerazioni economiche sulla valutazione rischio-benefici delle possibili scelte terapeutiche. E' invece importante che queste considerazioni siano prese ad un livello decisionale più alto e comunque il più lontano possibile dal singolo rapporto medico-paziente. Il costo dei trattamenti infine deve essere proporzionato alla loro reale efficacia e sicurezza. Devono essere esplorate nuove strategie di rimborsabilità con gli enti regolatori. Per esempio in futuro si può arrivare ad una contrattazione unica del prezzo condotta contemporaneamente alla valutazione Agenzia Europea dei Medicinali (EMA). In questo modo sarà possibile ridurre le disparità di accesso ai farmaci innovativi tra i diversi paesi del Vecchio Continente. Occorre infatti ridurre il fenomeno delle "fughe" a livello europeo e delle singole Regioni italiane per accedere ai farmaci innovativi. In questa battaglia per garantire a tutti i malati gli stessi diritti l'AIOM da anni collabora con le associazioni dei pazienti con le quali dobbiamo rafforzare i nostri rapporti".

**Gli ultimi tre articoli della Carta di Ragusa affrontano il tema della ricerca clinica indipendente che "va sostenuta e incoraggiata, in quanto di interesse pubblico e non a fini di lucro, finalizzata a testare strategie terapeutiche per il miglioramento della pratica clinica. E' auspicabile - prosegue il documento stilato dagli oncologi - un'organizzazione dei Comitati Etici che preveda Comitati Etici coordinatori (regionali/macroeuropei) per l'espressione del Parere Unico, e, nell'ospedale dove si svolge la sperimentazione, un Clinical Trial Office, per esprimere un giudizio di fattibilità locale e supportare gli sperimentatori. La partecipazione ad attività di ricerca**

// Video



Clip Salute, il tg di domenica 12 luglio 2015

Seguici su

ALESSANDRO FARINI



### PARLA L'ESPERTO

A cura di **alessandro farini****Il sole è amico o nemico dei nostri occhi?****Ecco come ridurre i rischi**

Tutti i giorni i nostri occhi sono raggiunti da diversi tipi di radiazione elettromagnetica che può essere emessa da sorgenti naturali (primo tra tutti il sole) e da sorgenti artificiali (che possono essere le lampade, ma anche i tablet e gli smartphone). Passare del tempo all'aria aperta sotto i raggi del sole ha sicuramente, come [...]



ww.fitelab.it

clinica rappresenta un valore per i pazienti, per i professionisti sanitari e per le strutture partecipanti, e come tale deve essere adeguatamente riconosciuta ed apprezzata dalle Direzioni, che devono creare le condizioni e fornire le risorse necessarie". La Carta di Ragusa sull'Etica in Oncologia verrà distribuita, nelle prossime settimane, in tutti gli ospedali italiani a disposizione dei cittadini.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggiSalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace

#### La redazione consiglia

- Nuove speranze contro i tumori: | guariscono sei pazienti su dieci
- Bambini e ricerca scientifica: | linee guida etiche più severe
- Tumore del polmone, oncologi siciliani | a confronto su nuove terapie

#### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

#### Tweet

 **Oggi Salute** @oggisalute 20h  
#Etica in #oncologia, nasce in #Sicilia la Carta di Ragusa fb.me/6EKzBMRAI

 **Corriere della Sera** @Corriereit 15 Lug  
La fiction (gratuita) su ebola che racconta come contrastare il virus goo.gl/mT3Ruw pic.twitter.com/OB5kh9ECqz  
Mostra Foto

 **Corriere della Sera** @Corriereit 15 Lug  
Quel segnale nel pianto dei bimbilli test che può scoprire l'autismo goo.gl/3gf28p pic.twitter.com/cHpGyah9tN  
Mostra Foto

 **la Repubblica** @repubblicait 14 Lug  
L'inattività fisica costa ogni anno all'Europa mezzo milione di morti e oltre 80 miliardi larep.it/1L6OegJ pic.twitter.com/lh39EUxeYR  
Mostra Foto

 **la Repubblica** @repubblicait 14 Lug  
Pianto e movimento, i primi segnali per individuare l'autismo larep.it/1L68sqV

#### // L'eccellenza in sanità

##### IEO PRIMO CENTRO AL MONDO PER LA SENOLOGIA IN DAY SURGERY

L'attività di Day Surgery allo IEO celebra i primi 5 anni di attività con cifre da record: da maggio 2010 a maggio 2015 sono stati eseguiti ...

##### EMBOLIA CEREBRALE, ORA È POSSIBILE RIDURRE IL RISCHIO

Maria Cecilia Hospital di Cotignola (Ra), polo cardiologico e cardiocirurgico di GVM Care & Research tra i più moderni ed accreditati a...

##### 'LA MADDALENA', AL VIA SERVIZIO DI DIMISSIONE INFERMIERISTICA

Un progetto unico in Sicilia per aiutare i pazienti a convivere meglio con la malattia dopo il ricovero. È il nuovo servizio di dimissione i...

##### LA MADDALENA, PRIMO BILANCIO POSITIVO PER IL REPARTO DI LUNGODEGENZA

A poco meno di un anno dall'inaugurazione, il reparto di lungodegenza dell'ospedale "La Maddalena" di Palermo si conferma punto di riferimen...

#### IL GLOSSARIO

Cerca la parola



#### // Iniziative

##### CON GLI CHEF PER UNIRE SCIENZA E GUSTO A TAVOLA



Dopo il 28 giugno 2015, giornata in cui si è discusso delle novità emergenti dal mondo scientifico in merito alla

# Sanità24

Stampa

Chiudi

15 Lug 2015

## Farmaci biotech portabandiera dell'innovazione

di Barbara Gobbi

Nel mondo sono il 20% dei farmaci in commercio, il 40% dei nuovi autorizzati e il 50% di quelli in fase di sviluppo. Mentre sono 145 i medicinali biotech oggi disponibili in Italia per le principali aree terapeutiche, dalle malattie infettive all'oncologia, dalle patologie metaboliche a quelle epatiche ed endocrine. E in 18 hanno ottenuto il bollino "orphan drug", riservato alle terapie per prevenire, diagnosticare o curare le malattie rare.

Intanto, "bollono in pentola" 303 progetti in diverse fasi di ricerca e sviluppo: dagli studi di base - 41 progetti in discovery - fino a quelli terapeutici su larga scala (109 progetti in fase III).

A tracciare l'identikit di un settore che costituisce «la frontiera dell'innovazione farmaceutica» è il quarto Rapporto sulle biotecnologie del settore farmaceutico in Italia - 2015", realizzato da Farindustria in collaborazione con Ernst&Young e presentato oggi a Roma.

Sotto la lente, le 199 aziende biotech italiane - concentrate in Lombardia, Lazio e Toscana - con investimenti pari a 563 milioni nel 2013 (+3,3% sul 2012), fatturato di 7,3 miliardi (+4,3% rispetto allo stesso anno) e circa 4.000 addetti (il numero resta stabile). Delle 199 imprese, 133 sono aziende biotech, con un fatturato di circa 181 milioni, investimenti in R&S per 66 mln e 1.048 addetti. Ma sul totale, la parte del leone - l'86% in media del valore del comparto - spetta alle imprese del farmaco, quelle cioè che per definizione abbiano ottenuto l'Aic per almeno un prodotto: sono 66 su 199 ma presentano un fatturato di 7.181 milioni, investimenti in R&S per 497 mln e 2.850 addetti in ricerca e sviluppo. Le imprese del farmaco raccontate dal Report 2015 rappresentano il 26% della produzione e il 44% dell'attività di R&S del totale dell'industria farmaceutica, a fronte del 21% della spesa a ricavo industria. «Valori - si legge ancora nel Rapporto - che mettono in evidenza il ruolo di tali aziende configurandole come un comparto di specializzazione dell'industria farmaceutica che porta un contributo rilevante alla crescita del settore in Italia».

«Oggi assistiamo - precisa il presidente di Farindustria **Massimo Scaccabarozzi** - a una nuova primavera della ricerca con oltre 7.000 medicinali in sviluppo, sempre più biotech. E si scrive biotech, ma si legge salute. I farmaci biotecnologici sono ormai la frontiera dell'innovazione in Italia».

Sinergia, insieme ad innovazione, è la parola-chiave che caratterizza il comparto: nel Report si sottolinea come le imprese del farmaco siano focalizzate nella fase avanzata della ricerca (96% dei progetti in fase III), mentre le altre concentrano la propria attività sulle fasi iniziali o discovery (78%). Una differenziazione che - in un ambito in cui investimenti e finanziamenti sono determinanti - «permette di rendere più efficace l'intero processo con grandi benefici per tutti gli stakeholder».

I due campi di applicazione principali (riguardano 148 aziende) sono prodotti farmaceutici (che

generano l'83% del fatturato, assorbono il 79% degli investimenti e impiegano il 75,9% degli addetti in R&S) e vaccini (19 aziende, 509 addetti, 652 milioni di euro di fatturato e 74 mln di investimenti in ricerca).

**Le terapie avanzate.** Fiore all'occhiello e ultima frontiera dell'industria del farmaco biotech sono le terapie avanzate: in pipeline sono presenti 21 progetti: di questi 11 riguardano la terapia genica, 6 la terapia cellulare e 4 la medicina rigenerativa. Quest'ultima più orientata verso la dermatologia, mentre le prime due branche guardano essenzialmente all'oncologia. Le poche aziende attive nelle terapie avanzate (23, di cui 11 imprese del farmaco e 12 altre biotech del farmaco) considerate nel report hanno però generato un fatturato, export incluso, pari a 1.449 milioni di euro e hanno investito in R&S in Italia 62 milioni. Gli addetti in R&S sono 365. Le grandi imprese, pur rappresentando solo il 30% per numerosità, contribuiscono all'84% degli investimenti in R&S nel settore delle terapie avanzate.

«L'attenzione alla ricerca e all'innovazione è alta a livello nazionale - afferma il presidente del Gruppo Biotecnologie Farmaindustria **Eugenio Aringhieri** -. Infatti, i fondi europei non rappresentano più l'unica risorsa a supporto degli investimenti del settore. Oggi sono disponibili nuovi programmi a carattere nazionale che non solo sostengono la ricerca, ampliando e incentivando l'impegno delle imprese, ma anche la crescita di un settore che rappresenta una risorsa per il Paese i termini di investimenti, fatturato e occupazione».

**Le criticità aperte.** Politiche stabili, capaci di attrarre investimenti, e una revisione dei prezzi dei medicinali sono il leitmotiv delle richieste avanzate dalle imprese del farmaco anche nel settore delle biotech. «Per vincere la competizione internazionale - spiegano da Farmaindustria - è necessario porre la giusta attenzione al valore industriale della farmaceutica e riconoscere l'innovazione». I prezzi, innanzitutto: «L'indice dei prezzi dei prodotti biotech - si legge ancora nel Report - ha un gap di circa il 15% rispetto alla media dei grandi Paesi europei». Mentre i farmaci biotech condividono le tendenze generali anche in termini di tempi di accesso e limiti alla prescrizione dei nuovi farmaci. Basta leggere i dati sulle vendite dei farmaci autorizzati Ema: negli ultimi 5 anni in Italia sono stati necessari circa due anni per l'accesso nazionale e regionale, periodo dopo il quale una serie di vincoli ne ha limitato l'uso in terapia. «Serve una risposta di sistema - avverte Scaccabarozzi - guardando dentro le spese delle altre aree della sanità, per conciliare i costi dell'innovazione con il dovere, anche etico, di cura».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

# Sanità24

Stampa

Chiudi

15 Lug 2015

## Talidomide: l'iter accelera con il sì in commissione. Indennizzi estesi ai nati nel 1958 e nel 1966

di L.Va.

La commissione Affari Sociali della Camera ha approvato in sede legislativa la proposta di legge che allarga la platea dei beneficiari degli indennizzi per i soggetti affetti da sindrome da talidomide. Fino ad oggi la legge 244/2007 dava diritto solamente i nati tra gli anni 1959 e 1965, la nuova legge estende invece la possibilità anche per chi nacque negli anni 1958 e 1966 e ha dovuto convivere con le gravi menomazioni causate dall'assunzione dal farmaco prescritto in quegli anni alle donne incinta. Le nuove regole saranno applicate a partire dal 1° gennaio 2016.

### Iter accelerato

«Un voto chiave - dichiara **Ileana Piazzoni**, deputata del Partito Democratico - che evitando il passaggio in Aula del provvedimento consente di procedere in tempi più rapidi verso l'approvazione definitiva, che dovrà avvenire al Senato». La deputata è tra i proponenti della proposta di legge che prevede l'estensione degli indennizzi alle persone affette da sindrome da talidomide. «Quella della talidomide - spiega Piazzoni - è una vicenda tristemente nota: tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in Europa, per effetto di una molecola (il talidomide) contenuta in un farmaco sedativo somministrato a donne nei primi mesi di gravidanza, erano nati migliaia di bambini colpiti da malformazioni».

Va detto infatti che soltanto a partire dal 2009, il nostro Paese ha riconosciuto un indennizzo per i soggetti affetti da tale sindrome, ma limitato dalla legge ai soli nati tra il 1959 e il 1965.

«La legge oggi approvata - spiega la deputata democratica - estende gli indennizzi anche ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nati nel 1958 e nel 1966, a seguito di un'attenta analisi della casistica e delle istanze delle associazioni che da anni si battono per far emergere casi di persone affette da questa patologia ed esclusi dall'indennizzo».

«Si conclude così - aggiunge Piazzoni - un iter lungo su una questione aperta da inizio legislatura, sulla quale avevo presentato apposita proposta di legge - che ha visto un importante e congiunto lavoro da parte della commissione, scaturito nell'approvazione pressoché unanime di oggi».

«La soluzione legislativa adottata restituisce giustizia e la possibilità di un immediato ristoro a quei cittadini che da anni aspettano questo giusto riconoscimento», conclude Ileana Piazzoni.

### La storia

La talidomide fu venduto negli anni negli anni '50 e '60 come sedativo, anti-nausea e ipnotico, rivolto in particolar modo alle donne in gravidanza. Il farmaco però non fu mai sperimentato su animali in stato di gravidanza prima che venisse approvato il suo impiego nelle donne incinte. A distanza di pochi anni dall'immissione in commercio, furono segnalati sospetti incrementi di anomalie fetali legati all'utilizzo del medicinale dalle donne in gravidanza. Il talidomide fu

dunque ritirato dal commercio alla fine del 1961, dopo essere stato diffuso in 50 Paesi con quaranta nomi commerciali diversi. Per effetto della talidomide, somministrato appunto a donne nei primi mesi di gravidanza, sono nati migliaia di bambini in tutto il mondo colpiti da mancato sviluppo degli arti (focomelia) o da altre gravissime deformità.

## **IL TESTO UNIFICATO**

*Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide.*

### **Articolo 1**

1. L'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riconosciuto ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia nati negli anni dal 1959 al 1965 in base al comma 1-bis dell'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, è riconosciuto anche ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio regolamento, il Ministro della salute apporta le necessarie modifiche, facendo salvi gli indennizzi già erogati e le procedure in corso, al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163.

3. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2016 e 2017 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della salute provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 3, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito della missione «Tutela della salute» dello stato di previsione del Ministero della salute.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 4.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

### **Articolo 2.**

1. La presente legge entra in vigore il 10 gennaio 2016.